

74^{esima}
edizione

Settimane
musicali
Ascona

4 settembre
– 11 ottobre
2019



Chiesa San Francesco, Locarno



Chiesa del Collegio Papio, Ascona

Francesco Ressiga-Vacchini

Presidente/Präsident

Fondazione Settimane Musicali di Ascona

Le Settimane Musicali di Ascona proseguono nel loro cammino verso i tre quarti di secolo di esistenza, che verranno festeggiati nel 2020, mantenendo il filo conduttore che le ha sempre caratterizzate – quello di offrire grande musica e interpreti di primissimo piano a livello internazionale ma anche, come è stato il caso da quando Francesco Piemontesi ne ha assunto la direzione artistica, presentando delle chicche a livello musicale di assoluta originalità e di non frequente esecuzione nelle stagioni concertistiche. Spicca in questo contesto l'evento dell'8 settembre, dove il grande pianista Pierre-Laurent Aimard eseguirà sull'arco di una giornata *Le Catalogue d'oiseaux* di Olivier Messiaen all'aperto in diverse località di particolare bellezza della nostra regione. Un'esperienza da non perdere. Molto interessante sarà anche la presentazione al Palacinema di Locarno in anteprima il 6 settembre alle 20.30 del documentario RSI sulle *Années de Pèlerinage – deuxième année Italie*, nell'interpretazione di Francesco Piemontesi, una realizzazione della RSI. L'obiettivo è di utilizzare al meglio i non grandissimi mezzi finanziari a disposizione della manifestazione e ci auguriamo che questa offerta possa incontrare il favore del nostro pubblico, che è sempre determinante per il buon esito della stagione concertistica. Da ultimo segnalò l'interessante intervista del Direttore artistico sul nostro sito www.settimane-musicali.ch, con l'augurio di numerose serate di grande musica.

Die Musikwochen von Ascona können auf eine lange Geschichte zurückblicken; sie werden bald 75 Jahre alt. Dieses Ereignis werden wir 2020 gross feiern. Der rote Faden des Festivals ist in all diesen Jahren stets gleichgeblieben: Grosse Musik und hervorragende internationale Interpreten. Seit der Übernahme der künstlerischen Leitung durch Francesco Piemontesi bieten wir zudem aussergewöhnliche Konzerte an, die praktisch nie in Festivalprogrammen zu finden sind. Erwähnt seien an dieser Stelle die Konzerte vom kommenden 8. September, wenn der grosse Pianist Pierre-Laurent Aimard an verschiedenen, wunderschönen Orten unserer Region über die Dauer eines Tages den *Catalogue d'oiseaux* von Olivier Messiaen unter freiem Himmel aufführen wird. Ein Must-see! Hochinteressant wird auch die Vorpremiere des RSI-Dokumentarfilms über die *«Années de Pèlerinage – deuxième année Italie»* in der Interpretation von Francesco Piemontesi am 6. September um 20.30 Uhr im Palacinema von Locarno.

Unser Ziel ist es stets, die bescheidenen finanziellen Mittel der Musikwochen optimal einzusetzen. Wir hoffen natürlich, dass unser Angebot den Geschmack des Publikums trifft. Das ist für den Erfolg der Konzertsaison von entscheidender Bedeutung. Zuletzt möchte ich noch auf das interessante Interview mit dem künstlerischen Direktor auf unserer Webseite www.settimane-musicali.ch hinweisen. Ich wünsche Ihnen viele angenehme und unterhaltsame Abende mit grosser Musik.

Francesco Piemontesi

Direttore Artistico/Künstlerischer Leiter
Settimane Musicali di Ascona

Il programma 2019 seguirà vari fil rouge. Uno di questi è dedicato al canto degli uccelli, tema che ha ispirato molti compositori. Con il “Catalogue d’oiseaux” di Olivier Messiaen, distribuito su quattro momenti della giornata dall’alba all’oscurità, proporremo un evento straordinario, un vero incontro tra natura e musica. Il tema ornitologico verrà inoltre ripreso dalla nostra OSI diretta da Poschner con brani di Messiaen e Bartok.

Personalmente dedicherò un duplice omaggio a Franz Liszt, con l’esecuzione del 2° Concerto per pianoforte e orchestra e la presentazione del documentario “Années de pèlerinage” (Anno 2) coprodotto con la RSI. Sempre legato a Liszt troveremo anche il filo conduttore della musica folcloristica ungherese, molto evidente nel concerto della Chamber Orchestra of Europe. Un piccolo omaggio sarà infine riservato a Joseph Haydn, con le sinfonie Londra e Oxford e il Concerto in re maggiore per pianoforte orchestra.

Ascona è uno dei festival svizzeri di più lunga tradizione ed è un onore poter presentare al nostro pubblico un programma al più alto livello artistico, che include prestigiose orchestre come la Rotterdam Philharmonic, la Finnish Radio Orchestra e la Chamber Orchestra of Europe, e grandi artisti come Martha Argerich, Charles Dutoit, il Quartetto Emerson e Renaud Capuçon.

Da ribadire, infine, l’importanza di dare spazio ai giovani. La Serie Début proporrà nuovamente due interessanti concerti. Giovani artisti spiccano pure nel cartellone principale: ad esempio Lahav Shani, appena 30enne e già direttore stabile della Filarmónica d’Israele.

Vi auguro di cuore indimenticabili momenti musicali.

Verschiedene rote Fäden ziehen sich durch das diesjährige Programm. Einer ist dem Gesang der Vögel gewidmet, der viele Komponisten inspiriert hat. Mit dem «Catalogue d’oiseaux» von Olivier Messiaen, gespielt an vier Tageszeiten von der Morgendämmerung bis zum Anbruch der Nacht, präsentieren wir eine aussergewöhnliche Darbietung und eine echte Begegnung zwischen Natur und Musik. Das ornithologische Thema wird darüber hinaus von unserem OSI unter der Leitung von Poschner mit Stücken von Messiaen und Bartok wieder aufgenommen.

Ich persönlich widme Franz Liszt mit der Aufführung des 2. Konzertes für Klavier und Orchester und der Präsentation des Dokumentarfilms «Années de Pèlerinage» (2. Jahr) in Koproduktion mit dem RSI eine doppelte Hommage. Liszt fühlte sich durch seine Herkunft zeitlebens der ungarischen Volksmusik verbunden. Dieser Gedanke wird besonders im Konzert des Chamber Orchestra of Europe greifbar. Ein weiterer Programmschwerpunkt ist schließlich für Joseph Haydn mit seinen Oxforder und Londoner Sinfonien und dem Konzert für Klavier und Orchester in D-Dur reserviert. Die Settimane musicali sind eines der traditionsreichsten Festivals der Schweiz, und es ist uns eine Ehre, Ihnen ein Programm von höchstem künstlerischen Niveau präsentieren zu können, darunter renommierte Orchester wie das Rotterdam Philharmonic, das Finnish Radio Orchestra und das Chamber Orchestra of Europe sowie große Künstler wie Martha Argerich, Charles Dutoit, das Emerson Quartet und Renaud Capuçon. Hervorzuheben ist schliesslich auch die Notwendigkeit, jungen Künstlern eine Plattform zu geben: Die Serie Début wartet erneut mit zwei interessanten Konzerten auf. Junge Künstler sind aber auch im Hauptprogramm zu finden, beispielsweise Lahav Shani, der mit knapp 30 Jahren bereits zum Chefdirigent des Israel Philharmonic Orchestra gewählt wurde.

Settimane Musicali di Ascona

Avv. Leone Ressiga Vacchini
Fondatore e primo Presidente †

Maestro Wladimir Vogel
Membro d'onore †

Dino Invernizzi
Presidente Onorario

Francesco Piemontesi
Direttore Artistico

Fondazione

Dal 2015, il Festival è organizzato da una Fondazione i cui membri fondatori sono
l'Organizzazione turistica
Lago Maggiore e Valli
il Comune di Ascona
il Patriziato di Ascona
e
l'Associazione
Amici delle Settimane Musicali.

Il Consiglio di Fondazione è così composto:

*Ab 2015 wird das Festival von einer Stiftung, bestehend aus folgenden Gründungsmitgliedern, organisiert:
Organizzazione turistica
Lago Maggiore e Valli
Gemeinde Ascona
Patriziat von Ascona
und
die Vereinigung
der Freunde der Settimane Musicali.*

Der Stiftungsrat setzt sich wie folgt zusammen:

Francesco Ressiga-Vacchini*
Luca Allidi
Renato Buzzini
Michela Ris
Carina Von Künsberg

* (Presidente/Präsident)

Comitato

Renato Buzzini	Presidente
Carina von Künsberg	Vicepresidente
Fabio Pedrazzini	Segretario
Silvio Foletta	Cassiere
Maria Fornera	
Gerhard Lob	
Edwin Stutz	
Sandro Ugolini	

Membri sostenitori

Eros Bergonzoli	Edwin Stutz e Ursula Stutz
Daniele Bonetti	Sandro Ugolini
Armando Dazio	Fabrizio Vacchini
Enrico Fornera e Maria Fornera	Hanns Hederer e Angelika Hederer
Hanspeter Gysel e Marialuisa Gysel	Jürg Heeb e Marlen Heeb
Antonia Lenstra	Peter-J. Heinrichsdorff
Sergio Luban, Dr. Med.	e Barbara Heinrichsdorff
Alain Morgantini, Dott.	Verena Imholz
e Roxana Morgantini	Brent Johnson
Augusto Pedrazzini, Dr. Med.	Hermann Pohl e Jerrol Pohl
e Anna Pedrazzini	Anne Rahmann
Maddalena Rampazzi	Carina von Künsberg
Francesco Ressiga-Vacchini	e Rüdiger von Künsberg
Michael Roskothen e Ute Roskothen	Thomas von Stockar
Joyce Selbie	e Madlen von Stockar

Membri

Albergo Castello del Sole	Franco Pedrazzini e Manuela Pedrazzini
FART C. Blotti, direttore	Paul Peyer e Barbara Peyer
UBSSA Fausto Giuliani	Giancarlo Piemontesi
Rachele Allidi	e Michela Piemontesi
Cristina Anastasi Dott.	Achille Poncini e Emanuela Poncini
Franca Antognini	Redio Regolatti e Elisabetta Regolatti
Romeo Astolfi, Dott.	Giselda Saletti
Margret Bassetti	Ingeborg Schmitt e Pierre Goetschi
Elenita Baumer-Spertini	Gabi Schober
Carla Bazzi	François Stefanicki, Dr. Med.
Claudia Bazzi	e Beatrice Stefanicki
Vetreria Beffa SA	Michele Tognetti e Maria-Grazia Tognetti
Giovanni Beretta	Marialuisa Vaccari
Rosetta Berta e Linda Berta	Arianne Vela
Josef Bisig, Dr. Med. e Lisa Bisig	Josef Ackermann, Dr.
Consuelo Botteri	e Pirkko Ackermann
Enrico Broggini, Avv. e Carla Broggini	Peter Baumann e Helen Baumann
Nello Broggini	Sibylle Frowein
Lucio Bronz, Dr. Med. e Kirstin Bronz	Alexander Fredenrich e Patricia Kaleski
Renato Buzzini e Lucille Buzzini	Margrit Haenggeli-Indermauer
Plinio Carenini e Elvira Carenini	Sergio Himmelrich
Marialuisa Caroni	e Dorothee Krähenmann
Milo Caroni	Gudrun Hussel
Maurizio Checchi	Ruth Kaiser Bleuer
Sergio Cotti, Ing. e Marisa Cotti	Rosmarie Mall
Renato De Bernardi	Dirk Meyer e Kari Meyer
Silvio Foletta	Monika Munte
Massimo Fumagalli e Isabelle Fumagalli	Martti Petterson e Hille Petterson
Sabina Gallotti e Doris Gerle-Gallotti	Rolf Plümer e Ernestine Plümer
Silvano Giugni	Gisela Puttini
Heinz Imhof e Helene Zumpanò	Ursula Rolff
Michela Invernizzi-Parisi	Eveline Schädeli Storck
Bruno Kilchenmann	Margrith Senn
e Gerhild Kilchenmann	Alois Sigrist e Jeanine Hostettler
Silvio Leoni e Roswitha Leoni	Walter Thörig
Gerhard Lob	Anton von Schönau, Baron
Lurati & Frei SA	Heidi Wietlisbach
Immobiliare Mazzoleni	Horst Zimmermann e Ines Zimmermann
Joel Morgantini, Dott. e Fedra Morgantini	Angelika Zinn zur Verth
Mariuccia Ongaro	
Fabio Pedrazzini e Marialuisa Pedrazzini	

I nostri sponsor e partner/Unsere Sponsoren und Partners

Organizzatore/Veranstalter



Membri fondatori/Gründungsmitglieder



ASSOCIAZIONE
AMICI DELLE SETTIMANE MUSICALI



Con il sostegno di/Gefördert durch



Sponsors



Radio Broadcaster



Media Partners





LA BOTTEGA DEL
PIANOFORTE

Vendita, noleggi
servizio tecnico
accordature, riparazioni

Il Centro
via Cantonale 65
CH-6804 Bironico

Tel. 091 922 91 41
Fax 091 923 91 71

www.bottegapianoforte.ch
bottegapianoforte@bluewin.ch

*Anche lo strumento a tastiera più costoso
è perfetto solo con un' accordatura
e un' intonazione ottimale.*

Pianisti professionisti, studi di registrazione e organizzatori di concerti apprezzano i nostri servizi in grado di esaudire ogni loro necessità.

“La bottega del pianoforte” è un importante partner per un' eccellente performance. I nostri tecnici esperti diplomati (SVKS) soddisferanno ogni vostra esigenza.

Visitate il nostro showroom a Bironico.



- 13 4.9
Rotterdam Philharmonic Orchestra
Lahav Shani *direttore e pianoforte/Dirigent und Klavier*
- 17 6.9
Incontro con Francesco Piemontesi
Anteprima del documentario Les Années de Pèlerinage
- 19 8.9
Evento Speciale
Pierre-Laurent Aimard *pianoforte/Klavier*
- 23 9.9
Orchestra della Svizzera italiana
Charles Dutoit *direttore/Dirigent*
Martha Argerich *pianoforte/Klavier*
- 28 13.9
La Cetra
Andrea Marcon *direttore/Dirigent*
- 33 16.9
Marc-André Hamelin *pianoforte/Klavier*
Omaggio ad Alexis Weissenberg
- 37 18.9
Chamber Orchestra of Europe
Joshua Weilerstein *direttore/Dirigent*
Francesco Piemontesi *pianoforte/Klavier*
- 41 21.9
Serie Début
Filippo Gorini *pianoforte/Klavier*
- 45 23.9
Ensemble Zefiro
- 49 27.9
Renaud Capuçon *violino/Violin*
Francesco Piemontesi *pianoforte/Klavier*
- 53 28.9
Serie Début
Alec Frank-Gemmill *corno/Horn*
Daniel Grimwood *pianoforte/Klavier*
- 57 2.10
Finnish Radio Symphony Orchestra
Hannu Lintu *direttore/Dirigent*
Elina Vähälä *violino/Violin*
- 63 4.10
Quartetto Emerson
Paul Meyer *clarinetto/Klarinette*
- 69 5.10
Concerto per le famiglie/ Familienkonzert
La storia del diavoletto che voleva essere un angioletto
Camerata dei Castelli
Andreas Laake
direttore d'orchestra e narratore/Dirigent und Erzähler
- 73 11.10
Orchestra della Svizzera italiana
Markus Poschner *direttore/Dirigent*
Pierre-Laurent Aimard *pianoforte/Klavier*



Indimenticabili momenti alle Settimane Musicali di Ascona

corner
corner.ch

Concerto sinfonico/Sinfoniekonzert

Mercoledì 4 settembre
ore 20.30
Chiesa San Francesco
Locarno

ore 19.30
Aula Magna, San Francesco

Introduzione al concerto dell'8 settembre
"Le Catalogue d'Oiseaux" di Messiaen
con Giuseppe Clericetti

**Rotterdam Philharmonic
Orchestra**
Lahav Shani *direttore e pianoforte/
Dirigent und Klavier*

Wolfgang Amadeus Mozart (1756–1791)
Concerto per pianoforte n.27 in si bemolle
maggiore KV595
(*Allegro-Laghetto-Allegro*)

Anton Bruckner (1824–1791)
Sinfonia n.5 in si-bemolle maggiore
(*Adagio, Allegro-Adagio, Sehr langsam-
Scherzo. Molto vivace-Finale: Adagio, Allegro
moderato*)

13

Con il
contributo di

corner

In collaborazione
con

**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera



© Guido Pijper

14 Rotterdam Philharmonic Orchestra

Fondata nel 1918 l'Orchestra ha festeggiato l'anno scorso il centenario d'attività, distinguendosi per l'intensa energia durante le esecuzioni, le sue acclamate registrazioni e l'approccio innovativo verso il pubblico. Si è così assicurata una posizione di rilievo fra le orchestre europee più conosciute.

A livello di direttori, sotto la bacchetta di Jean Fournet e di Edo de Waart negli anni '70 ha ottenuto riconoscimenti internazionali. L'incarico a Valery Gergiev ha dato il via ad un nuovo periodo di crescita artistica, continuato dopo il 2008 con Yannick Nézet-Séguin, direttore principale fino alla stagione 2017-2018 che ha mantenuto il contatto con l'orchestra quale direttore onorario. Lahav Shani è dalla stagione 2018-2019 direttore principale.

L'orchestra ha sede presso la De Doelen Concert Hall, ma si esibisce anche nelle sale più prestigiose in patria ed all'estero. Dal 2010 è orchestra in residenza del Théâtre des Champs-Élysées a Parigi.

Oltre ai concerti in tutto il mondo essa si dedica anche a esibizioni educative e a progetti comunitari, raggiungendo un pubblico di 150'000 fino a 200'000 ascoltatori ogni anno, con una considerevole percentuale di giovani.

L'orchestra ha prodotto un cospicuo numero di registrazioni lodate dalla critica presso Deutsche Grammophon, BIS Records, EMI e Virgin Classics.

Das 1918 gegründete Rotterdam Philharmonic Orchestra konnte 2018 seinen 100. Geburtstag feiern. Es zeichnet sich durch seine intensiven energiegeladenen Aufführungen, die gefeierten Einspielungen und den innovativen Zugang zum Publikum aus. Das Orchester hat sich so im Kreis der bekanntesten europäischen Orchester einen wichtigen Platz erobert.

Unter dem Taktstock der Dirigenten Jean Fournet und Edo de Waart erreichte das Orchester in den 1970er-Jahren Weltruhm. Valeri Gergijew leitete eine neue Ära des künstlerischen Wachstums ein, die ab 2008 mit Yannick Nézet-Séguin ihre Fortsetzung fand. Der Kanadier war bis zur Spielsaison 2017/2018 Music Director. Nach seinem Abschied wurde er zum Ehrendirigenten ernannt. Mit Beginn der Saison 2018/2019 steht Lahav Shani dem Orchester als Chefdirigent vor.

Stammsitz ist das Kulturzentrum De Doelen, das Orchester gestaltet aber auch regelmässig Aufführungen im In- und Ausland. Seit 2010 ist das Rotterdam Philharmonic zudem als Orchestra in Residence mit dem Pariser Théâtre des Champs-Élysées eng verbunden.

Mit seinen Konzerten, Education-Angeboten und Gemeinschaftsprojekten erreicht das Orchester jährlich ein Publikum von 150'000 bis 200'000 Musikliebhabern, darunter prozentual viele Jugendliche.

Der Weg des Orchesters ist mit einem reichen und von den Kritikern gelobten Katalog von Einspielungen bei Deutsche Grammophon, BIS Records, EMI und Virgin Classics dokumentiert.



© Hans van der Woerd

Lahav Shani

È diventato direttore principale della Rotterdam Philharmonic Orchestra nel settembre 2018, succedendo a Yannick Nézet-Séguin. Nella stagione 2020/21 succederà a Zubin Metha quale Direttore Musicale della Israel Philharmonic Orchestra.

Nella stagione 2017/18 Shani è stato nominato quale primo direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica di Vienna. Egli lavora regolarmente con la Berliner Staatskapelle, sia in campo operistico che sinfonico. Nel febbraio 2019 ha diretto alla Berlin Staatsoper il Don Giovanni. Ha diretto anche la Filarmonica di Vienna, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, la London Symphony Orchestra, la Royal Concertgebouw Orchestra, la Dresdner Staatskapelle, la Tonhalle-Orchester, la Budapest Festival Orchestra, la Boston Symphony, la Philharmonia Orchestra, l'Orchestre de Paris, la Philadelphia Orchestra, i Bamberger Symphoniker e altre. Nel 2013 ha vinto il premio Mahler di direzione d'orchestra a Bamberg.

Quale pianista ha debuttato in recital nella sala Boulez a Berlino nel luglio 2018. Recentemente si è esibito con la Royal Concertgebouw Orchestra e nel triplo concerto di Beethoven con Renaud e Gautier Capuçon, accompagnati dalla Filarmonica di Israele. Si dedica anche alla musica da camera ed è apparso recentemente nel Festival d'Aix-en-Provence, alla Filarmonica di Colonia ed al Festival di Verbier.

Lahav Shani trat im September 2018 die Nachfolge von Yannick Nézet-Séguin als Chefdirigent des Rotterdam Philharmonic Orchestra an. Ab der Spielsaison 2020/21 wird er als designierter Nachfolger von Zubin Metha die Leitung des Israel Philharmonic Orchestra übernehmen.

In der Spielsaison 2017/18 war Shani Gastdirigent der Wiener Symphoniker. Er arbeitet regelmässig mit der Berliner Staatskapelle bei Sinfoniekonzerten und Opernproduktionen. Im Februar 2019 dirigierte er an der Staatsoper Berlin den Don Giovanni. Er leitete auch die Wiener Philharmoniker, das Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, das London Symphony Orchestra, das Royal Concertgebouw Orchestra, die Dresdner Staatskapelle, das Tonhalle-Orchester, das Budapest Festival Orchestra, das Boston Symphony Orchestra, das Philharmonia Orchestra, das Orchestre de Paris, das Philadelphia Orchestra, die Bamberger Symphoniker und andere. 2013 gewann er beim Gustav-Mahler-Dirigentenwettbewerb in Bamberg den ersten Preis.

Als Pianist debütierte er im Juli 2018 in einem Klavierrecital im Berliner Pierre Boulez Saal. Vor kurzem trat er mit dem Royal Concertgebouw Orchestra und im Dreifachkonzert von Beethoven mit Renaud und Gautier Capuçon begleitet vom Israelischen Philharmonischen Orchester auf. Shani widmet sich auch der Kammermusik und gastierte kürzlich am Festival d'Aix-en-Provence, in der Kölner Philharmonie und am Festival von Verbier.

Bruckner, goffo contadino e sinfonista geniale

Ingenuità, semplicionerie, atteggiamenti bambineschi, ma pure contraddizioni imbarazzanti. Così oggi ci appare l'uomo Bruckner. Dubbi e perplessità non mancano. Come riusci, religiosissimo e devoto qual era ad inebriarsi di fronte al *Tristano*, manifesto di incomparabile lascivia? Oltretutto passando dall'appassionata dedizione monacale per il corale luterano e la monodia gregoriana alla venerazione per il simbolo dell'erotismo in musica? Cresciuto nell'Austria Superiore in una terra di contadini e piccolo-borghesi dove regnava una vistosa pochezza di idee, il soverchiante potere ecclesiastico e il culto imperialregio per la burocrazia Bruckner doveva sembrare ai contemporanei un personaggio afflitto da atteggiamenti di imbarazzante remissività. Anche se dentro il ribollire di viscerali e ataviche forzedemoniache restava un eccentrico, un'artista stravagante al confine della necrofilia. Di episodi se ne elencano parecchi. Pare che da giovane terrorizzasse i superstiziosi contadini facendo correre qua e là dei gamberi nel cimitero, con tanto di candele accese incollate sul guscio, provocando un brivido da vecchie favole. Patologie, cupezze tenebrose a cui si mischiavano scurrilità, modi e comportamenti poco appropriati («che falegname le ha mai confezionato questo vestito?») gli chiese una protettrice). E ancora incapacità di stare a tavola e vicende al limite dell'inverosimile: come quando dovette fronteggiare uno scandalo con tanto di petizioni pubbliche degli amici per aver chiamato «*lieber Schatz*» (caro tesoro) una sua allieva. Fu così che il goffo contadino del nord divenne oggetto di derisione: vestito con la giubba pittoresca dei villani alpini, i pantaloni larghi per stare più comodo all'organo, i fazzoletti colorati che sbuffano dal taschino. Leggermente

claudicante, testa rapata, mani tozze e callose da austero boscaiolo. In più affetto dal timore reverenziale di chicchessia, senza mai abbandonare l'uso del dialetto. Tanto imbarazzo che si trasforma in gioia se ascoltiamo la sua musica dove il ritmo è il parametro centrale, su una trama mistica dove dominano bassi chiesastici, melodie di corale e *idées fixes* che fanno ancora di un cristianesimo arcaico: un ritmo basato sulla ripetizione di disegni uguali, all'interno di tanti episodi tematici. Conciso, carico di energia. L'andamento contrappuntistico pulsa di un'incontenibile violenza pagana e la tela di grandiosa monumentalità sinfonica, pari nel gusto dell'epoca a quella di un pittore come Mackart, dà a tratti un brivido di paura. Esistono due versioni della Sinfonia n.5, wagneriana per fattura e taglio dell'orchestrazione (4 corni, 3 tromboni, tuba), chiamata nel tempo con gli appellativi diversi di «Fantastica», «Tragica» o anche «Sinfonia dei pizzicati»: la prima ultimata nel '77 e battezzata nel 1894, la seconda del '78 e riesumata solo nel 1935. Sobria e severa, con un impianto strutturale animato da possenti arcate, ha tratti squisitamente bruckneriani: fra questi il possente *Allegro*, il misterioso *Adagio*, lo *Scherzo* che riprende *Ländler* e *Jödel* ma pure il *Finale*, vetta suprema della sua arte contrappuntistica.

Musica dal rosticciere di corte

L'ultimo dei *27 Concerti per pianoforte e orchestra*, ultimato il 5 gennaio del 1791 in un caotico vai e vieni di lavori d'occasione come minuetti, danze e allemande su commissione per i balli viennesi è il congedo dal mondo variopinto delle forme concertanti per tastiera. L'addio al prototipo concertante si consuma all'insegna della purezza lirica e del ritorno alla semplicità, prima del *Flauto Magico*. Dall'organico mancano trombe e timpani (tipici dello strumentario aulico e di gala) quasi a sottolineare un camerismo raccolto: scelta che si affianca a una tonalità contemplativa che scava verso nuovi orizzonti, con una scrittura a tratti più trasparente e semplice, sia pure con richiami al folklore sotto un velo nostalgico e meditativo. Restano indicate le cadenze e intatta la tripartizione originale: un *Allegro* in cui si incastrano squilli di fanfara, citazioni dall'aria di Osmin del *Ratto dal Serraglio* e frammenti dalla «*Jupiter*», l'incantevole *Larghetto* e il finale dove il tema portante è distribuito in un gioco irresistibile fra piano e orchestra, con la punteggiatura dei fiati e la citazione dal *Lied Sehnsucht nach dem Frühling*. Singolare la prima esecuzione: non in un'Accademia (come era avvenuto agli esordi dei successi viennesi) ma nella sala del rosticciere di corte Jahn, dove gli occhi erano puntati sul clarinetista Bähr, compositore presso l'imperatore di Russia. Anche se nessuno avrebbe immaginato che si trattava dell'ultima apparizione di Mozart, da solista.

Venerdì 6 settembre
ore 20.30
Palacinema
Locarno

Entrata libera
Freier Eintritt



Incontro con
Francesco Piemontesi
*In occasione dell'anteprima
del documentario*
Les Années de Pèlerinage
Deuxième Année–Italie
di Franz Liszt

Roberta Pedrini

Regia

Giovanni Conti

Produzione

17



Chiesa di San martino, Ronco s/Ascona

Domenica 8 settembre
ore
7.00 Lido di Ascona
11.30 Monte Verità, Ascona
19.00 Chiesa di San Martino, Ronco s/Ascona
22.00 Chiesa Collegio Papio, Ascona



Pierre-Laurent Aimard *pianoforte*

Olivier Messiaen (1908-1992)

Catalogue d'oiseaux

Primo Libro

I. Le chocard des alpes

II. Le loriot

III. Le merle bleu

Secondo Libro

IV. Le traquet stapazin

Terzo libro

V-VI. La chouette hulotte & L'alouette-lulu

Quarto Libro

VI. Le rousserolle effarvate parte 1

VII. Le rousserolle effarvate parte 2

Quinto Libro

VIII. L'alouette calandrelle

IX. La bouscarle

Sesto Libro

X. Le merle de roche parte 1

X. Le merle de roche parte 2

Settimo Libro

XI. La buse variable

XII. La traquet rieur

XIII. Le courlis cendré

19

Con il
contributo di





© Marco Borggreve

Pierre-Laurent Aimard

Riconosciuto come un personaggio chiave della musica contemporanea e come interprete unico del repertorio pianistico di tutti i tempi, Pierre-Laurent Aimard sta conducendo una carriera di rinomanza internazionale. Nel 2017 ha ricevuto il premio internazionale Ernst von Siemens Musical Award che ricompensa una vita al servizio della musica.

Aimard si produce ogni stagione nel mondo intero con grandi orchestre sotto la direzione di Esa-Pekka Salonen, Peter Eötvös, Sir Simon Rattle e Vladimir Jurowski. È stato invitato alla Carnegie Hall, al Lincoln Center di New York, al Konzerthaus di Vienna, alla Philharmonie di Berlino, Alte Oper di Francoforte, al Festival di Lucerna, al Mozarteum di Salisburgo, alla Cité de la Musique di Parigi, al festival di Tanglewood e al Southbank Centre di Londra.

La sua ultima stagione è stata caratterizzata dall'esecuzione del Catalogue d'oiseaux di Messiaen. In questa stagione presenterà un fine settimana completo dedicato alla musica di Stockhausen al Southbank Centre, a Lucerna ed a Berlino. Darà dei recital all'Elbphilharmonie di Amburgo e al Tchaikovski Concert Hall di Mosca, oltre all'integrale del Catalogue d'oiseaux a Francoforte. Si esibirà inoltre nelle Variazioni Goldberg a Parigi, Lione, Los Angeles e all'Herkulesaal di Monaco. La sua registrazione del Catalogue d'oiseaux del 2018 ha ricevuto il Preis der deutschen Schallplattenkritik.

Pierre-Laurent Aimard zählt zu den grössten Musikern unserer Zeit. Er verfolgt eine internationale Karriere und wird weltweit für seine ausgezeichnete Interpretation des Pianorepertoires aller Epochen gefeiert. 2017 erhielt er für sein herausragendes Lebenswerk den Ernst von Siemens Musikpreis.

Aimard konzertiert jede Saison weltweit mit grossen Orchestern unter der Leitung von Esa-Pekka Salonen, Peter Eötvös, Sir Simon Rattle und Wladimir Jurowski. Er war Gast in der Carnegie Hall, im Lincoln Center in New York, im Wiener Konzerthaus, in der Berliner Philharmonie, in der Frankfurter Alten Oper, am Lucerne Festival, im Salzburger Mozarteum, in der Pariser Cité de la Musique, am Festival von Tanglewood und im Londoner Southbank Centre.

Seine letzte Spielzeit war geprägt von der Einspielung von Messiaens Catalogue d'oiseaux. In dieser Spielzeit wird er der Musik von Stockhausen im Southbank Centre, in Luzern und in Berlin ein ganzes Wochenende widmen. Er wird Rezitals in der Hamburger Elbphilharmonie und in der Tchaikovski Concert Hall in Moskau geben sowie in Frankfurt den ganzen Catalogue d'oiseaux spielen. In Paris, Lyon, Los Angeles und im Herkulesaal in München wird er mit den Goldberg-Variationen zu hören sein. Seine Einspielung des Catalogue d'oiseaux von 2018 wurde mit dem Preis der deutschen Schallplattenkritik ausgezeichnet.

Colori, melodie, profumi e canti di uccelli

Con l'amore per i ritmi dei greci antichi e dell'India, ma anche l'incredibile interesse per i mosaici multicolori delle vetrate gotiche, la passione per l'ornitologia fu uno degli interessi più divoranti e totali per il compositore Olivier Messiaen. Un mondo suggestionato dagli echi del vento e dell'acqua scoperti nella musica di Debussy, riflettendo su quel respiro della natura nel quale è riposta l'origine del mondo. L'amore per gli uccelli è la scoperta che gli dà la convinzione forte di come il loro canto non sia puro cinguettio anonimo, astratto, né semplice ornamento, ma una musica vera e propria: capace di incantare e di abbagliare con i suoi molteplici colori l'orecchio attento dell'ascoltatore. La storia di un personaggio che nel corso della sua vita crede di essere più un ornitologo che un musicista inizia quando ha appena 18 mesi, spinto sulla carrozzina dalla madre. Lui stesso racconta questo episodio più volte. C'è un uccello che incomincia a cantare e il piccolo Olivier getta a terra il suo biberon, alza la mano per chiedere alla mamma di tacere e si mette ad ascoltare questo arabesco di piccoli versi e colori naturali. Ma è la sensibilità di un musicista capace di scorgere chiazze di colore cangianti ad aggiungere un elemento in più. «Uno dei più grandi drammi della mia vita consiste nel dire alla gente che vedo colori ogni volta che ascolto musica», mentre loro non vedono nulla, niente di niente» racconta una volta. «E' terribile, non mi credono nemmeno». Sin da bambino vede questi colori. «Gli accordi vengono espressi in questi termini per me: ad esempio un arancione giallognolo con un tocco di rossastro. E resto convinto che lo si possa trasmettere agli ascoltatori». Dunque gli studi dei moduli ritmici (ad esempio quelli rintracciati su un trattato del XIII secolo, lo *Sharngadeva*) e del co-

lore nel caso della riscrittura in musica del canto di uccelli fanno la differenza». All'inizio, ad esempio nel suo *Quatour pour la fin du temps* trascrive i canti con l'orecchio del compositore. Poi con l'andare del tempo ha bisogno di prendere delle lezioni sul campo dai vari ornitologi, giusto per capire quale uccello stia cantando e perché emetta in un dato momento un particolare richiamo. Così incontra Jacques Delamain, che lo invita diverse volte nella sua tenuta di Charente. L'amore per questo canto armonioso, volubile per definizione, quasi impossibile da annotare sulla carta nota per nota diventa assoluto, definitivo. Messiaen inizia a viaggiare per tutta la Francia, voglioso di raccogliere ovunque canti di volatili e di uccelli. Si fa persino accompagnare in campagna da Yvonne Loriod, l'allieva prediletta (e futura moglie). Sdraiati sulla terra dell'aia nelle fattorie trascorrono le notti e dormono nei fienili, per svegliarsi all'alba e ascoltare queste melodie rilucenti di colori. Più tardi viaggiano ancora insieme. Persino negli Stati Uniti, in Australia e in Nuova Caledonia, armati di registratori e microfoni. Gli uccelli per loro (ma soprattutto per lui) sono musicisti che cantano a gloria di Dio. E tutta la sua vita è una sorta di canto liturgico perché, come un compositore del Medioevo quale pensa di essere Messiaen scrive una musica piena di colore, di verità e di fede.

Gli uccelli e il loro habitat

Uno dei più intensi contributi a questo filone di ricerca è rappresentato dal gigantesco *Catalogue d'oiseaux* (1956 – 8). Di grande difficoltà tecnica e la più lunga scritta dal compositore, circa 2 ore e 45 minuti. E' in 13 composizioni ripartite in 7 *Livres* (ciascuno ne contiene da 1 a 3) che in una furia tassonomica cercano appunto di catalogare 77 tipi di uccelli, da diverse regioni francesi. E ogni volta c'è una breve prefazione che illustra l'interazione fra gli uccelli e l'habitat naturale: «il loro passaggio, le ore del giorno e della notte che cambiano questo paesaggio» avverte il compositore «sono anche presenti con i loro colori, le temperature e la magia dei loro profumi». La disposizione dei gruppi peraltro crea appositamente un sistema di simmetrie e palindromi, con blocchi interi di suoni che si ripetono: ad esempio il perno centrale e più lungo è rappresentato da *La rousserolle effarvante* (la canniola) attorno al quale si dispongono il primo e l'ultimo libro (3 movimenti), terzo e quinto (2 per ciascuno), secondo, quarto e sesto (1 ciascuno). E qua e là appunto si raffigura anche il paesaggio circostante, come i dintorni montuosi e i lunghi silenzi delle Alpi del Delfinato tratteggiati nel *Chocard des alpes* (il gracchio alpino), i festosi mughetti di contorno (*Le merle bleu*), i colori dall'alba al tramonto (*Le traquet stapazin*, la monachella), le atmosfere notturne come momenti terrificanti o meditativi (*La chouette hulotte*, l'alocco e *L'alouette lulu*, la tottavilla): persino le acque di un ruscello in *La bouscarle*, l'usignolo di fiume. Semplici a volte le evocazioni (come in *L'alouette calandrelle*, la calandrella), mentre nel settimo libro prende forma una rigogliosa rappresentazione della costa francese in *La buse variable*, il nibbio, *Le traquet rieur*, la monachella nera e *Le courlis cendré*, il chiurlo.



Noi amiamo la musica. Come voi.

Oltre la musica, vi stanno a cuore i programmi della RSI e la loro qualità? Vi interessa partecipare al dibattito e far valere la vostra opinione nella Svizzera italiana? Tutte le informazioni dettagliate sulle nostre attività al sito www.corsi-rsi.ch

CORSI

SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

Concerto sinfonico/Sinfoniekonzert

Lunedì 9 settembre
ore 20.30
Chiesa San Francesco
Locarno

Orchestra della Svizzera italiana

Charles Dutoit *direttore/Dirigent*
Martha Argerich *pianoforte/Klavier*

Maurice Ravel (1875–1937)

Ma mère l'Oye
*(Pavane de la Belle au Bois dormant–
Petit poucet–Laideronnette, Impératrice
des pagodes–Les Entretiens de la Belle
et de la Bête–Le jardin féérique)*

Ludwig van Beethoven (1770–1827)

Concerto n. 1 in do maggiore op.15
*(Allegro con brio–Largo–Rondò: Allegro
scherzando)*

Franz Joseph Haydn (1732–1809)

Sinfonia n.104 in re maggiore, London
*(Adagio–Allegro–Andante–Minuetto e Trio–
Finale: Spiritoso)*

23

Con il
contributo di

CORSI
SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIODIFFUSIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

In collaborazione
con

**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera



24 Orchestra della Svizzera italiana

Il premio discografico internazionale ICMA 2018 corona l'evoluzione artistica dell'OSI e del suo direttore principale Markus Poschner, che si impongono sulla scena europea con interpretazioni innovative e convincenti.

Due le rassegne principali dell'Orchestra: la prima nella Sala Teatro LAC Lugano Arte e Cultura, di cui l'OSI è orchestra residente, con artisti rinomati; la seconda all'Auditorio Stelio Molo RSI di Lugano, che dà spazio creativo a personalità eclettiche con repertori particolari. Sono inoltre di rilievo le coproduzioni operistiche e di danza con le maggiori istituzioni musicali della Svizzera Italiana e con partner internazionali, così come l'attività in tournée e la presenza a festival europei che negli ultimi anni si è intensificata.

Straordinario l'impegno per i più piccoli: oltre 11'000 bambini ogni anno seguono i concerti-spettacolo ideati per loro. Nella formazione musicale dei giovani l'OSI si qualifica con una stretta collaborazione a più livelli con la Scuola Universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana. Open air, cine-concerti e festival estivi completano la programmazione coinvolgendo un pubblico allargato.

Da quasi 20 anni l'OSI gode di un rapporto privilegiato con Martha Argerich, dapprima nell'ambito del suo Progetto a Lugano. "L'OSI è finanziata dalla Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos, dalla Città di Lugano, dall'Associazione degli Amici dell'OSI. Sponsor principale è BancaStato

Der internationale Schallplattenpreis ICMA 2018 krönt die musikalische Entwicklung des OSI und seines Chefdirigenten Markus Poschner, die sich mit ihren innovativen und überzeugenden Interpretationen auf der europäischen Musikszene behaupten können.

Das Orchester tritt hauptsächlich im Rahmen von zwei Konzertreihen auf: erstens mit renommierten Künstlern im Sala Teatro des Luganer Kunst- und Kulturzentrums LAC (Lugano Arte e Cultura), wo das OSI Residenzorchester ist, und zweitens im Auditorio Stelio Molo der RSI in Lugano, wo vielseitige musikalische Persönlichkeiten mit speziellem Repertoire eine kreative Plattform finden. Von Bedeutung sind auch die Koproduktionen im Opern- und Tanzbereich mit den grossen Musikinstitutionen der italienischen Schweiz sowie mit internationalen Partnern, oder die Tournées des Orchesters und seine in den letzten Jahren verstärkte Teilnahme an europäischen Festivals.

Das Orchester zeichnet sich zudem durch sein grosses Engagement für die Jugend aus: Jährlich besuchen über 11'000 Kinder die speziell für sie veranstalteten Konzert-Aufführungen. Im Bereich der Ausbildung junger Musiker arbeitet das OSI auf verschiedenen Ebenen eng mit der Hochschule für Musik des Konservatoriums der italienischen Schweiz zusammen. Open Air, Filmkonzerte und Sommerfestivals runden das Programm ab und ermöglichen es, ein breiteres Publikum zu erreichen.

Seit fast 20 Jahren pflegt das OSI ein privilegiertes Verhältnis zu Martha Argerich, vor allem im Rahmen ihrer Konzertreihe Progetto Martha Argerich. Alle Konzerte des OSI werden auf dem Radiosender RSI Rete Due direkt übertragen.



Charles Dutoit

Nominato recentemente primo direttore ospite della Orchestra Filarmonica di S. Pietroburgo, Charles Dutoit ha ricevuto nel 2017 una delle distinzioni più importanti della musica classica: la medaglia d'oro della Royal Philharmonic Society.

Già direttore artistico e direttore principale della London Royal Philharmonic Orchestra ha incantato il pubblico in tutto il mondo ed è uno dei direttori più ricercati. Dopo una collaborazione artistica con la Philadelphia Orchestra per 32 anni, si è esibito ogni stagione con le orchestre di Chicago, Boston, S. Francisco, New York e Los Angeles ed è ospite regolare delle sale di Londra, Berlino, Parigi, Monaco, Mosca, Sydney, Pechino, Hong Kong, Shanghai e Tokio.

Ha inciso più di 200 dischi, ripetutamente premiati. Per 25 anni Charles Dutoit è stato direttore artistico della Montreal Symphony Orchestra.

Dal 1991 al 2001 direttore artistico dell'Orchestre National de France, dal 1996 Direttore principale ed in seguito direttore musicale della NHK Symphony Orchestra di Tokio, della quale è oggi direttore emerito. Ha diretto all'opera di stato di Vienna, al Covent Garden, al Metropolitan di New York, alla Deutsche Oper di Berlino, all'Opera di Roma e al Teatro Colon di Buenos Aires. Nel 2014 ha ricevuto il Lifetime Achievement Award dall'International Classical Music Awards (ICMA).

Charles Dutoit wurde kürzlich zum «Ersten Gastdirigenten» der Sankt Petersburger Philharmoniker ernannt. 2017 erhielt er eine der wichtigsten Auszeichnungen der klassischen Musik: die Goldmedaille der Royal Philharmonic Society.

Er begeisterte das Publikum weltweit bereits als Artistic Director und Principal Conductor des Londoner Royal Philharmonic Orchestra und ist einer der gefragtesten Dirigenten. Nach der 32 Jahre langen künstlerischen Zusammenarbeit mit dem Philadelphia Orchestra gastierte er jede Saison mit den Orchestern von Chicago, Boston, San Francisco, New York und Los Angeles und war regelmässig Gast auf den Konzertbühnen von London, Berlin, Paris, Monaco, Moskau, Sydney, Peking, Hongkong, Shanghai und Tokio.

Charles Dutoit hat über 200 Platten eingespielt, die mehrfach ausgezeichnet wurden. Er war 25 Jahre lang künstlerischer Leiter des Montreal Symphony Orchestra.

Von 1991 bis 2001 musikalischer Direktor des Orchestre National de France, ab 1996 Chefdirigent und später musikalischer Direktor des Tokyo Symphony Orchestra NHK. Heute ist Charles Dutoit emeritierter musikalischer Direktor dieses Orchesters. Er dirigierte an der Wiener Staatsoper, in Covent Garden, an der New Yorker Metropolitan, an der Deutschen Oper in Berlin, an der Römer Oper und im Teatro Colón in Buenos Aires. 2014 erhielt er den Lifetime Achievement Award der International Classical Music Awards (ICMA).



Martha Argerich

Concertista fra le più grandi del nostro tempo, Martha Argerich è nata a Buenos Aires. Enfant prodige del pianoforte, studia in Europa e dal 1957 – giovanissima – s'impone nei più prestigiosi concorsi pianistici internazionali: al Ferruccio Busoni di Bolzano, al Concorso di Ginevra e al Concorso Chopin di Varsavia.

Ha un repertorio estesissimo, da Bach a Bartok, da Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, Debussy, Ravel e Franck, a Prokofief, Strawinskij, Sostakovitch, Caikovskij e Messiaen. Contesa dai più prestigiosi festival in Europa, Giappone e America, privilegia pure la musica da camera. Suona e registra regolarmente con i pianisti Nelson Freire e Daniel Barenboim, con il violoncellista Mischa Maisky e con il violinista Gidon Kremer.

Ha un'importante discografia presso EMI/Erato, Sony, Philips, Teldec e DGG, a cui sono stati attribuiti i massimi riconoscimenti. Instancabile nel promuovere la formazione musicale dei giovani talenti, nel 1988 diventa direttore artistico del Beppu Argerich Festival in Giappone e dal 2002 per 15 anni è protagonista del Progetto Martha Argerich a Lugano. Numerose e prestigiose le distinzioni che le sono state conferite in Francia, Italia, Giappone e America.

Martha Argerich wurde in Buenos Aires geboren und ist eine der erfolgreichsten Konzertpianistinnen unserer Zeit. Das Wunderkind der Klavierkunst studierte in Europa und trat bereits in jungen Jahren ab 1957 an grossen internationalen Klavierwettbewerben auf: beim Ferruccio Busoni in Bozen, beim Concours de Genève und beim Chopin-Wettbewerb in Warschau.

Ihr Repertoire reicht von Bach über Bartok, Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, Debussy, Ravel und Franck bis Prokofjew, Strawinsky, Schostakowitsch, Tschaikowsky und Messiaen. Obwohl sie von den grössten europäischen Festivals in Europa, Japan und Amerika umgarnt wird, gehört ihre Leidenschaft der Kammermusik. Sie tritt regelmässig mit Pianisten wie Nelson Freire und Daniel Barenboim, mit dem Cellisten Mischa Maisky und dem Violinisten Gidon Kremer auf, mit denen sie auch diverse Aufnahmen eingespielt hat.

Ihre Diskographie bei EMI/Erato, Sony, Philips, Teldec und DGG ist umfassend und erhielt höchste Auszeichnungen. Martha Argerich ist engagiert in der Förderung junger Klaviertalente. Sie ist seit 1988 künstlerische Leiterin des Beppu Argerich Festival in Japan. Ab 2002 war sie 15 Jahre lang Protagonistin des Progetto Martha Argerich in Lugano. Sie hat in Frankreich, Italien, Japan und Amerika zahlreiche renommierte Auszeichnungen erhalten.

London, caput mundi

Notoriamente i suoi passatempi preferiti erano soprattutto la caccia e la pesca; ma anche andare alle corse dei cavalli come un qualsiasi *lord* inglese era una fonte di ineguagliabile soddisfazione. Parliamo di Haydn naturalmente, sommo musicista classico cresciuto a Vienna e rimasto per quasi trent'anni nella superba corte ungherese degli Esterházy, che alla morte del principe nel 1790 pensò di vivere *altrove* l'ultima parte dei suoi anni. E quale città, se non Londra poteva assicurargli l'emozione di stare finalmente al centro del mondo, dopo il dorato isolamento fra le campagne del centro Europa. I fatti gli diedero ragione. Non appena il «papà della sinfonia» mise piede nella capitale sul Tamigi l'accoglienza sembrò pari a quella di un sovrano. Ci fu persino chi come il dottor Charles Burney (l'autore del *Viaggio musicale in Italia*, amico di Haendel e storico-grafo vicino agli illuministi) pensò di dedicargli un poemetto encomiastico, i *Versi per l'arrivo di Haydn* in Inghilterra. Ma sono tante le cose per cui Haydn rimase folgorato. In primo luogo il contrappunto di rumori della vita di tutti i giorni (lo stesso che un secolo dopo affascinerà Gershwin a Parigi e Cage a New York). Non solo dunque i suoni di grandi orchestre – come i 40 orchestrali che dovette dirigere nel suo primo concerto, l'11 marzo 1791 – ma gli schiamazzi di una città imperiale in espansione, persino le grida dei venditori ambulanti: tanto più frastornanti per chi, come lui, era stato abituato ai silenzi attoniti e irreali della campagna di Esterháza. Non parliamo delle giornate al galoppatoio. Nei suoi *Diari londinesi* vi troviamo il resoconto di un pomeriggio ad Ascot, sotto «una pioggia violenta c'erano duemila carrozze, tutte cariche di gente, e tre volte tanta gente del popolo a piedi».

Dove vagando tra la folla ci si imbatte in «un assortimento di altre cose: spettacoli di marionette, venditori ambulanti e saltimbanchi, mentre i cavalli corrono; e molte tende con rinfreschi» in cui vengono offerte «tutte le qualità di vino e di birra» trovando «una quantità di *io spiel* [abbreviazione dell'*even-odd game*] gioco proibito altrove». Un frutto straordinario fu proprio la *Sinfonia* n.104 (1795), ultima delle «*Londinesi*» scritta in aprile e nel maggio al King's Theatre in Haymarket, prima che ripartisse per Vienna. Fu un successo enorme. «Il pubblico rimase molto soddisfatto e io anche. Quest'ultima serata mi ha fatto guadagnare 4 mila fiorini» annota «cose possibili soltanto qui in Inghilterra». E basta scorrere l'organico (coppie di flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni e trombe, più timpani e archi) per avvertire la grandiosità di organico, la maestosità che non nasconde l'abile gioco di sospensioni drammatiche. Persino nel finale con quella ritmica zoppicante e l'effetto zampogna al basso (quinte di bordone) che gli ricorda i contadini della sua terra.

L'esotismo magico di Ravel

Ammalato dalle storie infantili, Ravel aveva progettato nel 1908 le musiche per il balletto *Ma Mère l'Oye*, orchestrando poi i pezzi per due pianoforti con l'aggiunta di un *Prélude* e una *Danse*. Brani fiabeschi che lo portano a spogliare la sua scrittura, con esiti delicatissimi. Non a caso dominano melodie luminose e trasparenti (*Pavane de la Belle au Bois dormant*), dialoghi con un forte profilo timbrico-strumentale (*Les Entretiens de la Belle et de la Bête*) e squarci di un gustoso sapore esotico (*Laideronnette*, *Impératrice des pagodes*). Poche frasi prese da un giornale d'epoca, illustrano il prestigio di cui godeva il giovane Beethoven nei primi anni viennesi: vale a dire un ventennio prima dell'*ouverture* di Weber. Basta sfogliare l'*Allgemeine Musikalische Zeitung* del 2 aprile 1800: «Finalmente anche il signor Beethoven ottenne per una volta il teatro e questa fu davvero dopo un lungo periodo l'accademia più interessante» si legge. «Suonò un nuovo Concerto di sua composizione che contiene molte cose belle – in particolare i primi due movimenti». Il pezzo in questione era l'op.15 dove la destrezza nelle improvvisazioni e lo stile irruente, da pianista d'assalto, erano fra le qualità che lo mettevano in buona luce. «Ha molto fuoco, ma pesta un po' troppo» avverte il collega-rivale Ignaz Pleyel. Moltiplicando le sue osservazioni: «Supera difficoltà diaboliche, ma non in modo del tutto pulito... Quando improvvisa non è freddo...fa tutto quello che gli passa per la testa e osa di tutto. E a volte si lancia in imprese stupefacenti».

Venerdì 13 settembre
Ore 20.30
Chiesa Collegio Papio
Ascona

ore 19.30
Aula Magna, Collegio Papio

Introduzione al concerto con/
Konzerteinführung mit
Giuseppe Clericetti

28

La Cetra
Barockorchester Basel
&
AVES
Ensemble der Schola Cantorum
Basiliensis
Andrea Marcon *direttore/Dirigent*
Giulio De Nardo *organo/Orgel*

Claudio Merulo (1533-1604)
Toccata Prima del primo tono

I. **Claudio Monteverdi** (1567-1643)
Domine ad adiuvandam
Sanctissimae Virgini missa senis
vocibus, ac vesperae - Venezia, 1610

II. **Giovanni Gabrieli** (1557-1612)
Intonazione del primo tono
Claudio Monteverdi
Ps. 109: Dixit Dominus II
Selva morale e spirituale - Venezia, 1641

Concerto in loco antiphonae:
Claudio Monteverdi
O quam pulchra es, Mottetto a voce sola
Ghirlanda sacra - Venezia, 1625

III. **Giovanni Gabrieli**
Intonazione dell'undecimo tono
trasportato alla quarta bassa
Claudio Monteverdi
Ps. 110: Confitebor tibi domini III alla
francese
Selva morale e spirituale - Venezia, 1641

Concerto in loco antiphonae:
Francesco Usper (ca 1570–1641)
 Sonata à 8 con quattro soprani
 Composizioni Armoniche, Opera
 Terza - Venezia, 1619

- IV. **Giovanni Gabrieli**
 Intonazione del quinto tono
Claudio Monteverdi
 Ps. 111: Beatus vir I
 Selva morale e spirituale - Venezia, 1641

Concerto in loco antiphonae:
Alessandro Grandi (1590 - 1630)
 O intemerata
 Motetto a due voci
 Il Secondo Libro de Motetti - Venezia,
 1627

- V. **Giovanni Gabrieli** (1557–1612)
 Intonazione del secondo tono
 trasportata alla quinta alta
Claudio Monteverdi
 Ps. 112: Laudate pueri II, à 5 voci
 Selva morale e spirituale - Venezia, 1641

Concerto in loco antiphonae:
 Venite, sitientes, ad aquas
 Seconda raccolta de' Sacri Canti -
 Venezia, 1624

- VI. **Giovanni Gabrieli**
 Intonazione dell'ottavo tono
Claudio Monteverdi
 Ps. 116: Laudate Dominum I
 Selva morale e spirituale - Venezia, 1641

Concerto in loco antiphonae:
Giovanni Gabrieli
 Canzona Primi Toni a 8
 Sacrae Symphoniae - Venezia, 1597

- VII. **Claudio Monteverdi**
 Christe redemptor omnium
 Selva morale e spirituale - Venezia, 1641

- VIII. **Giovanni Gabrieli**
 Intonazione del nono tono trasportata
 alla quinta bassa
Claudio Monteverdi
 Magnificat I
 Selva morale e spirituale - Venezia, 1640

- IX. **Giovanni Gabrieli**
 Intonazione del decimo tono
Claudio Monteverdi
 Cantate Domino à 6
 Libro primo de motetti - Venezia, 1620



30 La Cetra Barockorchester Basel

Fondata nel 1999 da Peter Reidemeister, allora Presidente della Schola Cantorum Basiliensis, la Cetra Barockorchester Basel è uno dei principali ensemble che suonano su strumenti d'epoca. Il repertorio si estende dal tardo Rinascimento al Barocco fino al periodo Classico iniziale. Un approccio fresco, dinamico e contemporaneo, combinato con la passione per una pratica storicamente informata, caratterizza il lavoro di questa orchestra che si distingue anche per la riscoperta e l'esecuzione di opere dimenticate o poco conosciute. Nel 2014, ad esempio, la serenata "La concordia de' pianeti" di Antonio Caldara è stata riproposta per la prima volta dopo 300 anni.

Fondata nel 2012 da Andrea Marcon e Johannes Keller per consentire la realizzazione di produzioni barocche al Teatro di Basilea, La Cetra Vokalensemble Basel conduce una vita indipendente nell'ambito di La Cetra. Diretta da Carlos Federico Sepulveda, si esibisce con l'orchestra in oratori e opere ma svolge anche un'attività propria.

La Cetra lavora regolarmente con noti direttori quali Jordi Savall, René Jacobs, Attilio Cremonesi e i più noti solisti del settore. Le sue registrazioni discografiche presso DGG/Archiv sono state pluripremiate. Direttore Artistico dal 2009 è il noto direttore, clavicembalista, organista e profondo conoscitore del repertorio barocco, Andrea Marcon.

Das La Cetra Barockorchester Basel wurde 1999 auf Initiative des damaligen Direktors der Schola Cantorum Basiliensis Peter Reidemeister gegründet. Heute gehört es zu den Spitzenorchestern der historisch orientierten Musikpraxis. Das Repertoire erstreckt sich von der späten Renaissance über den Barock bis zum Beginn der Klassik. Die Arbeit des Orchesters zeichnet sich durch einen frischen, dynamischen und zeitgenössischen Ansatz aus, kombiniert mit der Leidenschaft für die Aufarbeitung der historischen Aufführungspraxis. Zu den aussergewöhnlichen Resultaten gehören unter anderem auch die Wiederentdeckung und Aufführung vergessener oder wenig bekannter Werke. 2014 fand beispielsweise die erste Aufführung der Serenata «La concordia de' pianeti» von Antonio Caldara nach 300 Jahren statt. Das La Cetra Vokalensemble Basel wurde 2012 von Andrea Marcon und Johannes Keller gegründet, um am Theater Basel barocke Aufführungen zu verwirklichen. Es ist unabhängig von der Instrumentalbesetzung des Barockorchesters. Unter der Leitung von Carlos Federico Sepulveda tritt das Vokalensemble mit dem Orchester in Opern und Oratorien auf, realisiert aber auch eigene Projekte.

La Cetra arbeitet regelmässig mit bekannten Dirigenten wie Jordi Savall, René Jacobs und Attilio Cremonesi sowie mit hochkarätigen Solisten zusammen. Die Einspielungen des Orchesters bei DGG/Archiv wurden mehrfach ausgezeichnet. Künstlerischer Leiter ist seit 2009 der bekannte Dirigent, Cembalist, Organist und profunde Kenner des barocken Repertoires Andrea Marcon.

Monteverdi, una vita tra Cremona e Venezia

Vissuto per l'epoca piuttosto a lungo (76 anni, dalla nascita a Cremona nel 1567 alla morte a Venezia nel 1643) Monteverdi passa durante un periodo oscuro, certo non facile. La storia di Cremona che allora faceva parte del Ducato di Milano coincide con l'influenza del dominio spagnolo in Italia fra tasse, balzelli, imposizioni militari, saccheggi, episodi di guerriglia. Quasi ovunque regna nelle campagne una miseria desolante con l'agricoltura trascurata, l'artigianato in affanno e gli incontri frequenti con i banditi che rendono gli spostamenti quantomeno avventurosi (Monteverdi ne fa una descrizione, relativa a un suo viaggio da Cremona a Venezia). Non solo, occuparsi di musica significa sopportare gli intrighi, le feroci polemiche - celebre quella con il più tradizionalista Artusi, che contesta la modernità del suo linguaggio armonico - capaci di avvelenare il clima di corte. Ma vanno tenuti in conto anche i processi davanti al tribunale dell'Inquisizione, a cui dovrà sottostare il figlio Massimiliano (già studente di medicina a Bologna) per aver letto libri proibiti e messi all'indice. E che dire della peste, portata nelle città e nelle campagne mantovane dall'invasione dei lanzichenecchi? Tanto che nel 1631 verrà eretta a Venezia la chiesa della Salute, atto votivo per la cessazione del morbo che aveva fatto quasi 50 mila vittime. Allo scoppio dell'epidemia, lui ha giurato che se avrà salva la vita andrà in pellegrinaggio a Loreto. Poi non lo fa, impedito forse dal peso del troppo lavoro o dalla lunghezza del viaggio. Vita grama, comunque. A Cremona, la città già in mano ai liutai, ha compiuto studi filosofici e già da giovanissimo pubblicato fior di madrigali. Nel 1590 quando entra a far parte della corte dei Gonzaga e finché il duca Vincenzo I resta in vita i rapporti sono buoni,

anche se rispetto alla stima corrente il compenso in ducati è scarso. Va persino al suo seguito nelle Fiandre, con un lungo viaggio che gli farà conoscere da vicino la musica francese. Ma i soldi sono pochi e soprattutto l'idea della morte entra perennemente nella routine quotidiana. Perde l'amata moglie Claudia Cattaneo a Milano, proprio nel settembre del 1607 (l'anno dell'*Orfeo*). Quarantenne, in precarie condizioni economiche e con i figli a carico, smania per una nuova sistemazione che possa sembrargli degna di un compositore rispettabile. E rientrato a servizio del duca Vincenzo, pochi mesi dopo piange anche la prediletta allieva Caterina Martinelli, «la Romanina» scritturata per la *Dafne* durante i festeggiamenti per il carnevale, dopo che aveva contratto un'infezione di vaiolo. La situazione economica migliora solo con l'incarico veneziano come maestro di cappella in san Marco, che lo terrà ancorato alla città lagunare per trent'anni dal 1613, sino a quando non muore di «febbre maligna» il 29 novembre 1643. Lo stipendio è alto («ducatti trecento all'anno») e la dimora che gli spetta è di fianco alla cattedrale sul fianco dell'attigua piazzetta dei Leoni, vicino alla calle di Canonica.

L'ora del vespro

Il rito del vespro a Venezia rappresentava un grande momento di festa e di gioia, intonato all'ora del crepuscolo con il coro e un corpus strumentale ricchissimo arricchito di cornetti, tromboni, archi, timpani e organo. Così stasera possiamo immaginare di essere là, nella sontuosa città dei dogi durante l'inizio del Seicento: quando a volte il rito coincideva con l'arrivo di importanti personalità politiche, ambasciatori o sovrani d'Europa. Un corteo addobbato di stoffe e paraventi preziosi che risaliva le acque dei canali e alla fine approdava in San Marco. A differenza di altre occasioni in cui questo complesso barocco si è voluto cimentare nella ricostruzione di un vespro dell'Ascensione, adesso ascoltiamo una funzione vespertina priva di riferimenti specifici al calendario liturgico: dunque con una vistosa abbondanza di *Concerti in Ioco Antiphonae*, oltre a *Dixtis* e *Laudates*. Nell'insieme vi troviamo estratti dalla *Selva morale et spirituale* del 1641 (ad esempio i salmi *Dixit Dominus* a 8 voci, *Confitebor tibi domini*, *Beatus vir*, *Laudate pueri* e *Laudate dominum*), ma pure un segno di profonda devozione mariana come il *Magnificat* e un collage di vari autori coevi dal correggese Claudio Merulo (una *Toccata* prima come introduzione) a Francesco Usper, vissuto tra Rovigno e la laguna negli stessi anni di Monteverdi. Significativi anche gli innesti di due veneziani doc, Giovanni Gabrieli e di Alessandro Grandi: il primo, celebre organista e nipote di Andrea, il secondo cantore in san Marco dal 1617 e insegnante di canto al Collegio Gregoriano della città, prima della morte avvenuta a Bergamo.

BAZZI

bazzi.ch

Art & Solutions

Piastrelle
Mosaici
Pietre naturali
Arredo bagno

32



Lunedì 16 settembre
ore 20.30
Chiesa Collegio Papio
Ascona

Marc-André Hamelin *pianoforte/Klavier*
Omaggio ad Alexis Weissenberg

Mario Castelnuovo Tedesco (1895–1968)
Cipressi

Robert Schumann (1810–1856)
Fantasia in do maggiore op.17
(I. Durchaus phantastisch und leidenschaftlich vorzutragen–Im Legendenton–Erstes Tempo–Adagio–Im Tempo
II. Mässig. Durchaus energisch–Etwas bewegte–Viel bewegter
III. Langsam getragen. Durchweg leise zu halten–Etwas bewegter–Nach und nach bewegter und schneller–Adagio)

Alexis Weissenberg (1929–2012)
6 arrangiamenti di chanson di Charles Trenet
Coin de rue/Vous oubliez votre cheval
En avril à Paris/Boum!/
Vous qui passez sans me voir/Ménilmontant

Gabriel Fauré (1845–1924)
Nocturne n.6 in re bemolle maggiore, op.63

Frédéric Chopin (1810–1849)
Polonaise n.7 in la bemolle maggiore, op.61
"Polonaise-fantaisie" Scherzo n.4 in mi maggiore, op.54



© Fran Kaufman

Marc-André Hamelin

Marc-André Hamelin è uno dei pianisti più rinomati al mondo sia per la sua ineguagliata capacità di fondere musicalità e virtuosismo nelle grandi opere del repertorio classico che per la sua intrepida ricerca di rarità musicali del XIX, XX e XXI secolo, in concerto e nelle registrazioni.

La stagione attuale vede il ritorno alla Carnegie Hall e recital in tutto il mondo. Con un repertorio che varia da Mozart a Ravel e a Rachmaninoff, Hamelin collabora con orchestre quali la BBC Scottish Symphony, Los Angeles Philharmonic, Stuttgarter Philharmoniker e la Filarmonica dello Stato di Mosca, fra le altre. Nella stagione 2017/18 Hamelin ha eseguito il Concerto per la mano sinistra di Ravel con l'Orchestre de Paris, il concerto di Schoenberg, il concerto in sol maggiore di Ravel, oltre ai due concerti di Brahms con la Filarmonica di Mosca e vari concerti di Mozart e Beethoven.

Hamelin registra in esclusiva per Hyperion Records. Le pubblicazioni più recenti includono i Quattro Improvvisi e la Sonata D 960 di Schubert, un cd contenente la Sagra della Primavera e il concerto per due pianoforti di Stravinskij incisi assieme a Leif Ove Andsnes nonché il Concerto per pianoforte no.3 di Rachmaninoff con la London Philharmonic Orchestra. Nel 2014 ha ricevuto un ECHO Klassik nella categoria Instrumentalist of the Year (piano).

Marc-André Hamelin ist einer der führenden Pianisten der Gegenwart. Er ist in Konzerten und Einspielungen bekannt dafür, grosse Werke des klassischen Repertoires mit hoher Musikalität und Virtuosität aufzuführen, aber auch unerschrocken nach musikalischen Raritäten aus dem 19., 20. und 21. Jahrhundert zu suchen.

Die laufende Spielsaison sieht die Rückkehr in die Carnegie Hall und Rezitals auf der ganzen Welt vor. Sein Repertoire führt von Mozart über Ravel und Rachmaninoff und er arbeitet unter anderem mit Orchestern wie dem BBC Scottish Symphony Orchestra, dem Los Angeles Philharmonic Orchestra, den Stuttgarter Philharmonikern und der Moskauer Staatlichen Philharmonie zusammen. In der Spielsaison 2017/18 führte Hamelin mit dem Orchestre de Paris Ravels Klavierkonzert für die linke Hand, das Konzert von Schönberg, das Konzert in G-Dur von Ravel sowie zwei Konzerte von Brahms mit der Moskauer Philharmonie und verschiedene Konzerte von Mozart und Beethoven auf.

Hamelin spielt ausschliesslich mit Hyperion Records ein. Zu den neusten Veröffentlichungen gehören die Vier Impromptus und die Sonate D 960 von Schubert, eine CD mit Le sacre du printemps und dem Konzert für zwei Klaviere von Strawinsky, aufgenommen mit Leif Ove Andsnes, sowie das Klavierkonzert Nr. 3 von Rachmaninoff mit dem London Philharmonic Orchestra. 2014 erhielt er einen ECHO Klassik in der Kategorie Instrumentalist of the Year (Piano).

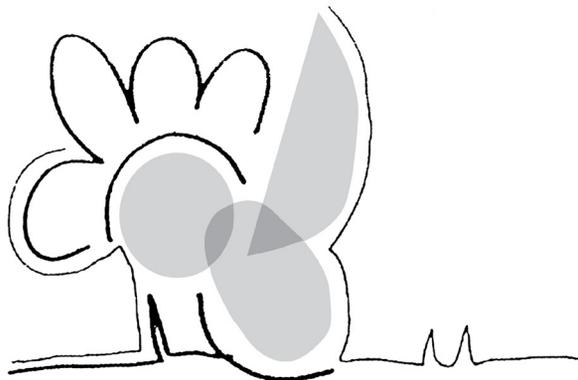
Un sogno terrestre

Un alone romantico circonda buona parte di questo omaggio di Marc-André Hamelin ad un paio di autori prediletti dal leggendario Alexis Weissenberg: in particolare Schumann e Chopin. La *Fantasia in do maggiore* del primo ci riporta, sin dalla scelta del titolo alle fantasie sognanti e romantiche come le due Sonate-Fantasia op. 27 di Beethoven, la *Wanderer-Phantasie* e la *Fantasia* a quattro mani di Schubert: modelli che faranno ancora proseliti in Mendelssohn, Liszt e naturalmente Chopin. Di fatto la *Fantasia* è una pietra miliare del compositore per nulla vicina al virtuosismo accecante, superficiale dei contemporanei, che nasconde una toccante dimensione più intima. Schumann rimase fino all'ultimo parecchio indeciso su come chiamarla. *Grande Sonata* come si legge sull'autografo oppure *Fantasia pour le pianoforte*, che dava un'enfasi più pittoresca a giudicare dall'intenzione di indicare i tre movimenti con richiami descrittivi: *Rovine. Trofei. Vittorie. Grande Sonata per pianoforte*, poi modificati in *Rovine, Arco di trionfo e costellazione*. Vi si avverte ovunque un richiamo al titanismo beethoveniano, che ardeva con forza quando il pezzo era stato concepito nel 1835-6. L'idea infatti era di contribuire (rinunciando ai diritti editoriali) a un monumento dedicato al grande predecessore da erigersi nella sua città natale di Bonn. Da qui la filigrana di citazioni beethoveniane, dal ciclo liederistico *An die ferne Geliebte* nel primo movimento alla «*Settima*» (almeno nella prima versione modificata nel 1838) oltre a echi del movimento lento dell'«*Imperatore*» (terza parte) e a tracce della «*Quinta*» nella marcia centrale. In seguito però la *Fantasia* venne dedicata a Liszt che la eseguì in privato suscitando molto entusiasmo: «Dio mio, le nostre idee sulla resa di questi

movimenti sono assolutamente identiche» sembra avergli detto Schumann «solo che tu con le tue magiche dita hai condotto i miei propositi alla realizzazione». Tre le figure quasi in carne ed ossa c'è pure l'amata Clara, sin dal motto introduttivo di Friedrich Schlegel: «Attraverso tutti i suoni che risuonano/in un variopinto sogno terrestre/un canto impercettibile chiama/per colui che ascolta segretamente». La silente ascoltatrice non poteva che essere lei, Clara. Ipotesi rinforzata in una lettera del 1839: «Dimmi, cosa ti succede quando ascolti il primo movimento della *Fantasia*? Non ti solletica molti ricordi? La melodia è la mia favorita. Non sei tu la "nota" del motto poetico? Io credo di sì». Ma si diceva anche dei richiami a Chopin. Peraltro proprio alla *Polonaise*, una specie di lungo poema con un'architettura insolita per essere una polacca (tra momenti di libera improvvisazione e fra passaggi eroici) e allo *Scherzo* n.4: anch'esso una sorta di tumultuosa fantasia, più decisamente elegiaca e malinconica. Altri momenti del programma fanno parte di un modo poetico più indiretto, pur fra i «preferiti» di Weissenberg: in particolare i *Cipressi* di Castelnuovo Tedesco e l'impressionistico *Nocturne* di Fauré.

Banalità e canzonette

Sin da bambino Weissenberg, il grande pianista bulgaro scomparso nel 2012 non smise mai di scrivere musica. Ma è certo che in quegli anni '50 testimoniati dalla sua *Sonata per pianoforte in stato di jazz* fu l'ambiente del Greenwich Village a spingerlo ad improvvisare nei locali notturni, specie dopo aver conosciuto artisti come Art Tatum, Oscar Peterson, Sarah Vaughan e l'immancabile Ella Fitzgerald. Uno dei suoi idoli dovette essere il cantautore francese Georges Trenet (1913 – 2001), stella del cabaret venerata da intellettuali quali Cocteau, Max Jacob e Artaud. Il pianista Hamelin racconta di aver ripreso quegli arrangiamenti di Weissenberg, cercando di (tra)scrivere la partitura nota per nota. «Chiunque abbia familiarità con le canzoni di Trenet nella loro forma originale sarà piacevolmente sorpreso da ciò che ha fatto Weissenberg» dice. «Vi abbondano dei tocchi un po' insoliti. In *Coin de rue* c'è l'evocazione infantile del narratore, mentre il ritmo di Boum! diventa un *foxtrot* e quello di *Ménilmontant* si trasforma in moto perpetuo». Tutto era nato all'uscita di un suo disco per la Lumen, «*Mr. Nobody plays Trenet*» che conteneva quei fortunati arrangiamenti. «Come sono cambiati i tempi» dice Hamelin. «Se un pianista classico e serio si fosse dilettrato pubblicamente in banalità come la canzone leggera avrebbe compromesso la sua carriera, oggi invece questo genere di operazioni viene persino incoraggiato dalle case discografiche».



SCHOBER

Bruno Schober · Maestro dipl. fed. · Membro GPT

Ufficio:

Tel. 091 791 28 88 · Fax 091 791 05 84

**Costruzione giardini
Manutenzione giardini
Ufficio tecnico
Stabilimento di floricoltura**

**Gartengestaltung
Gartenunterhalt
Projektierung
Handelsgärtnerei**

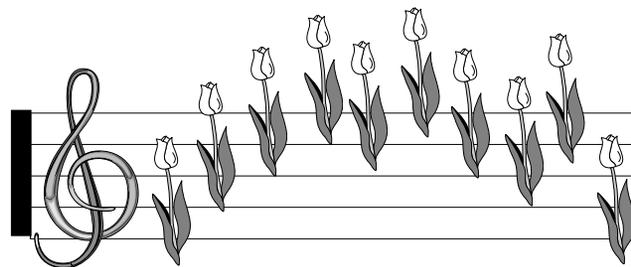
Centro vendita:

Via Ferrera 103 **vicino «Manor»**
Tel. 091 791 28 61



per la coreografia dei fiori

FLORAMBIENTE



Piazza Muraccio 6600 Locarno Tel 091 751 72 31 Fax 091 751 15 73

Concerto sinfonico/Sinfoniekonzert

Mercoledì 18 settembre
ore 20.30
Chiesa San Francesco
Locarno

Chamber Orchestra of Europe

Joshua Weilerstein *direttore/Dirigent*

Francesco Piemontesi *pianoforte/Klavier*

Franz Joseph Haydn (1732–1809)

Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra (*Vivace–Un poco Adagio–Rondo all'Unghese. Allegro assai*)

Franz Liszt (1811–1886)

Concerto per pianoforte e orchestra n.2 in la maggiore (*Adagio sostenuto assai. Allegro agitato assai. Allegro moderato. Allegro deciso. Marziale. Allegro animato. Stretto*)

Johannes Brahms (1833–1897)

Danza Ungherese n.18 in re maggiore

Béla Bartók (1881–1945)

Danze popolari Rumene

Osvaldo Golijov (1960–)

La notte dei cavalli volanti

Johannes Brahms (1833–1897)

Danza Ungherese n.1 in sol minore

Béla Bartók (1881–1945)

Peludio e Canone da due Duetti per violino

Johannes Brahms (1833–1897)

Danza Ungherese n.21 in mi minore

Danza Ungherese n.4 in fa bemolle minore

Zoltán Kodály (1882–1967)

Danze di Galanta

37

In collaborazione
con

RSI RETE
DUE
Radiotelevisione
svizzera



© Baldrighi

38 Chamber Orchestra of Europe

Riconosciuta come la migliore orchestra da camera del mondo (BBC TWO Television), la Chamber Orchestra of Europe è stata costituita nel 1981 da un gruppo di musicisti diplomatisi presso la ex European Community Youth Orchestra. Circa 60 membri ne costituiscono oggi il nucleo e si tratta di musicisti impegnati in carriere internazionali come solisti, primi strumentisti e direttori d'orchestra, membri di complessi di musica da camera o insignanti.

La ricchezza della formazione culturale e la condivisione dell'amore per la musica dei suoi musicisti sono al centro delle sue appassionate interpretazioni. Sin dall'inizio l'identità della COE è stata plasmata da profondi sodalizi con direttori e solisti di alto livello. Claudio Abbado in particolare è stato un mentore di grande significato nei primi anni, dirigendo l'orchestra in opere quali il *Viaggio a Reims* e *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Figaro e Don Giovanni* di Mozart. Inoltre con la COE ha eseguito i suoi autori preferiti, Schubert e Brahms. Anche Nikolaus Harnoncourt ha influenzato lo sviluppo dell'orchestra, specialmente con i concerti e le registrazioni delle musiche di Beethoven ma anche con la messa in scena di opere a Salisburgo, Vienna e Graz.

La COE si esibisce nelle sedi europee più prestigiose e collabora con direttori e solisti di primissimo piano, ha prodotto oltre 250 registrazioni su disco e svolge un importante programma di Masterclasses per le scuole.

Das von BBC 2 Television als «bestes Kammerorchester der Welt» gefeierte Chamber Orchestra of Europe (COE) wurde 1981 von einer Gruppe ehemaliger Mitglieder des European Community Youth Orchestra gegründet. Heute umfasst der Klangkörper eine Kernbesetzung von rund 60 Mitgliedern. Die Musiker des COE verfolgen parallel erfolgreiche Karrieren als internationale Solisten, Stimmführer oder Orchesterleiter, Mitglieder von Kammerorchestern sowie Tutoren oder Professoren.

Der Reichtum unterschiedlicher kultureller Hintergründe und die gemeinsame Liebe zur Musik stehen im Zentrum ihrer leidenschaftlichen Interpretationen. Seit der Gründung hat das COE mit einer Reihe von weltberühmten Solisten und Dirigenten gearbeitet. Besonders Claudio Abbado war in den ersten Jahren als Mentor von grosser Bedeutung. Er leitete das Orchester in Opern wie *Die Reise nach Reims* und *Der Barbier von Sevilla* von Rossini, *Figaro* und *Don Giovanni* von Mozart. Abbado führte mit dem COE zudem seine Lieblingskomponisten Schubert und Brahms auf. Auch Nikolaus Harnoncourt beeinflusste die Entwicklung des Orchesters, vor allem mit Konzerten und Einspielungen der Musik von Beethoven, aber auch mit der Inszenierung von Opern in Salzburg, Wien und Graz.

Das COE tritt regelmässig in allen wichtigen Musikzentren Europas auf und arbeitet mit hochrangigen Dirigenten und Solisten. Es hat mehr als 250 Werke eingespielt und veranstaltet ein hochkarätiges Programm von Masterclasses für Schulen.



© Sim Canetty-Clark

Biografia di/
Biografie von
Francesco Piemontesi
→ pp.50

Joshua Weilerstein

Joshua Weilerstein è Direttore Artistico dell'Orchestre de Chambre de Lausanne fino al termine della stagione 2020/21. È frequente ospite di importanti orchestre in Europa e negli Stati Uniti, tra cui la Filarmonica di Oslo, la NDR di Hannover, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, la Danish National Symphony Orchestra, la BBC Symphony, il Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, le orchestre sinfoniche di Detroit, Milwaukee, San Diego e Baltimora, oltre alla New York Philharmonic. È riconosciuto per la chiarezza del gesto e la naturale musicalità. Nella stagione 2018/19 Weilerstein debutta in ambito operistico, dirigendo "Così fan tutte" al teatro dell'Opera di Losanna. Ulteriori collaborazioni sono previste con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo e numerose altre orchestre europee.

Joshua Weilerstein gestisce un podcast di musica classica chiamato Sticky Notes, rivolto ad appassionati e nuovi fruitori. Ciò riflette il suo interesse nei confronti dell'educazione musicale ed il tentativo di raggiungere la più ampia base di pubblico possibile. Quale Direttore Artistico dell'Orchestre de Chambre de Lausanne, promuove e partecipa a serie di concerti dedicati ai ragazzi e alle famiglie.

Joshua Weilerstein ist bis Ende der Spielsaison 2020/21 künstlerischer Direktor des Orchestre de Chambre de Lausanne. Er ist regelmässiger Gastdirigent verschiedener bedeutender Orchester in Europa und in den Vereinigten Staaten, darunter das Oslo Philharmonic Orchestra, das NDR Orchester von Hannover, die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, das Orchestre Philharmonique de Radio France, das Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, das Danish National Symphony Orchestra, die BBC Symphony, das Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, das Danish National Symphony Orchestra, die Sinfonieorchester von Detroit, Milwaukee, San Diego und Baltimore sowie die New York Philharmonic. Er besticht durch seine entspannte Arbeitsweise und seine natürliche Musikalität. In der Spielzeit 2018/19 debütiert Weilerstein in der Oper *Così fan tutte* an der Opéra de Lausanne. Weitere Zusammenarbeiten sind mit dem Mozarteumorchester Salzburg und vielen anderen europäischen Orchestern vorgesehen.

Joshua Weilerstein ist Autor und Sprecher eines Klassik-Podcasts namens Sticky Notes, der sich an Insider, aber auch an Neulinge in der klassischen Musik richtet. Dies zeigt sein Interesse an der musikalischen Erziehung und den Versuch, eine möglichst breite Zuhörerschaft zu erreichen. Als künstlerischer Leiter des Orchestre de Chambre de Lausanne fördert und begleitet er eine Reihe von Konzerten für Kinder und Familien.

Haydn & Liszt

Le due opere più definite e compatte di questo programma figurano in apertura, dove il pianoforte svetta da solista: il Concerto di Haydn e il «*Secondo*» di Liszt. Pagine che hanno una certa relazione anche geografica, frutto di due autori che apparvero a distanza di un'ottantina d'anni, ma appartenevano ad una medesima area culturale dell'impero d'Austria. Su Haydn va detto che la ricchezza di dialogo solista/orchestra e la varietà espressiva lo rende adatto ad una sfera nobile, tipica di un'occasione pubblica. Anche se diversamente da Mozart, non aveva di certo investito la sua energia nel concerto con tastiera. A parte i vari concertini e divertimenti in catalogo prima del 1770, spiccano nella maturità i tre *Concerti «pour clavecin ou piano»* che però non furono ancora sufficienti per consolidare la supremazia: cosa dovuta alla sua personale estraneità al ruolo di pianista-virtuoso, all'incapacità di scorgere ancora futuri sviluppi nell'evoluzione dello strumento. Ciò non toglie che il *Concerto* del 1784 è una splendida testimonianza. Fu pubblicato tra Parigi e Vienna, con tirature di ben sei edizioni nell'arco di un decennio e la fortuna si dovette anche alla bravura di mademoiselle von Hartenstein, a cui era stato destinato. La tipologia rispecchia soluzioni all'ordine del giorno: archi per sostenere il solista, dialogo fra il pianoforte e le coppie di fiati, persino inattesi e bruschi cambiamenti armonici. Squisitamente personale è il vorticoso *Rondò all'ungherese* del finale, un epilogo all'insegna di evasione, divertimento e ironia. Haydn lo prende da una danza *Siri Kolo* di origine croata (dunque con una certa approssimazione geografica) mantenendo la ritmica saltellante e una pulsazione meccanica dell'acciacatura. Tutt'altra musica quella del «*Secondo*» di Liszt, che ribadisce la sua

propensione al poema sinfonico: privilegiando un'idea, più che un vero e proprio programma. Certo il ripensamento del genere tradizionale appare ancor più ardito e radicale di quanto non sia il già sperimentale *Concerto n. 1* e condivide aspetti sostanziali con le innovazioni realizzate dal compositore nel poema sinfonico. Due i temi portanti. Uno è arpeggiato, l'altro furioso e marziale, con tipici accenti da *Kitsch-musik*: e c'è chi ne individua un terzo, come derivazione del secondo, con una logica che comunque rispecchia l'arco lungo wagneriano (un solo blocco, privo di interruzione) e lo sviluppo dei temi con la tecnica del Leitmotiv. C'è poi da dire che da un lato il pianoforte si contrappone strenuamente, come un eroe solitario all'orchestra: anche con temi elaborati e cadenze lunghe, carichi di virtuosismo e ben inseriti nel tessuto sinfonico. Ma dall'altro la scrittura tende ad integrarsi nella fibra orchestrale, come una componente paritaria. Il battesimo si tenne il 7 gennaio 1857 nell'Hoftheater di Weimar. Dirigevo lo stesso Liszt e al pianoforte c'era l'allievo Hans von Bronsart.

Ebrei e zingari

Care alla tradizione magiara con la successione *Lassan-Friska* (episodio lento, movimento rapido e infuocato) le *Danze ungheresi* di Brahms hanno una componente zigana concentrata su singoli particolari sintattici: il gesto plateale della melodia, l'ampio salto intervallare, lo scarto metrico sincopato, la chiusura dell'inciso tematico sospesa a mezz'aria e il languore del tema principale. Delle 21 concepite in origine per pianoforte - che occupano però tutto l'arco creativo, sin dalla collaborazione giovanile con il violinista ungherese Remény - 4 furono trascritte per orchestra dall'autore, per sfruttare il travolgente successo di pubblico. Qui troviamo la n.18, la n.1 ispirata all'appassionata *Isteni Czárdás* o *Czárdas* sacra di Sárközy, la n.21 strumentata da Dvorák e la n.4 con una melodia è tratta dal *Kalocsai Emlék*. Di ambientazione balcanica sono pure il *Preludio* e *Canone dai Duetti* (1931) e le sei *Danze popolari rumene* di Bartók del 1915, su temi originali della Transilvania. Poi ancora le *Danze di Galánta* (1933) di Kodály su ricordi di una banda musicale di zingari nel piccolo borgo ungherese omonimo, tutte in bilico tra meditazione e malinconia. Ispirato al tragico destino di ebrei e zingari nel primo 900 è invece *Night of the Flying Horses* dell'argentino e vivente Osvaldo Golijov: ninna-nanna *yiddish* che culmina in un galoppo sfrenato. Fu anche usata (con tanto di citazione di Bizet, l'aria «*Je crois entendre encore* dai *Pescatori di perle*) nel film *The man who cried* di Sally Potter.

Recital di pianoforte/Klavierrezital

Sabato 21 settembre
ore 11.00
Palazzo Sopracenerina
Locarno

Introduzione
al concerto di/
Konzerteinführung von
Barbara Tartari



Filippo Gorini *pianoforte/Klavier*

Ludwig van Beethoven (1770–1827)

Sonata n.31 in la bemolle maggiore op.110
*(Moderato cantabile, molto espressivo–
Allegro molto–Adagio, ma non troppo–Fuga.
Allegro, ma non troppo)*

Franz Schubert (1797–1828)

Impromptu n.1 in do minore op.90

Robert Schumann (1810–1856)

Kreisleriana op.16

*(Äusserst bewegt–Sehr innig–Sehr aufgereg–
Sehr langsam–Sehr lebhaft–Sehr langsam–
Sehr rasch–Schnell und spielend)*



© Tom McKenzie

Filippo Gorini

Vincitore nel 2015 del concorso “Telekom – Beethoven” di Bonn, nel quale ha anche ricevuto il premio del pubblico, a soli 23 anni Filippo Gorini è uno dei più interessanti talenti della sua generazione. Si è esibito con grande consenso di pubblico e di critica in sale prestigiose (Konzerthaus a Berlino, Gewandhaus a Lipsia, Beethovenhalle a Bonn, Laieszhalle ad Amburgo, Herkulessaal a Monaco, oltre che a Mosca, Londra, Varsavia, Pechino). Nel 2016 ha effettuato una tournée con la Klassische Philharmonie di Bonn nelle principali città tedesche. Tra i recenti impegni concerti con l’Orchestra Sinfonica del Liechtenstein, la Filarmonica Slovaca e l’Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, numerosi recital in Europa ed in Italia. Gorini è vincitore del premio “Una vita nella musica – Giovani” 2018, che viene assegnato al Teatro La Fenice di Venezia da un comitato scientifico di critici e musicologi.

La stagione 2018/19 vedrà il suo debutto alla Tonhalle di Zurigo, alla Schubertiade in Austria, negli Stati Uniti (Seattle e Portland), in Canada (Vancouver) e in Italia con l’Orchestra sinfonica Siciliana e l’Orchestra “G. Verdi” di Milano (Brahms, Concerto no. 2) sotto la direzione di Claus Peter Flor.

Il suo primo CD con le Variazioni Diabelli di Beethoven ha ricevuto i più alti riconoscimenti della stampa internazionale: Diapason d’or, 5 stelle da The Guardian, BBC Music Magazine, le Monde e “Supersonic Award” Pizzicato.

Filippo Gorini gewann 2015 die International Telekom Beethoven Competition Bonn und ging auch aus der Publikumsabstimmung als Sieger hervor. Der heute 23-Jährige zählt zu den talentiertesten Pianisten seiner Generation und hat unter grossem Applaus des Publikums und der Kritiker bereits in bedeutenden Konzertsälen gespielt, darunter das Konzerthaus in Berlin, das Gewandhaus in Leipzig, die Beethovenhalle in Bonn, die Laieszhalle in Hamburg, der Herkulessaal in Monaco, sowie in Moskau, London, Warschau und Peking. 2016 ging er mit der Klassischen Philharmonie von Bonn in den grössten deutschen Städten auf Tournee. Es folgten zahlreiche Konzerte mit dem Sinfonieorchester Liechtenstein, der Slowakischen Philharmonie und dem Haydn-Orchester von Bozen und Trient sowie Rezitals in Europa und Italien. Gorini ist Gewinner des Musikpreises «Una vita nella musica – Giovani» 2018, der im Teatro La Fenice von Venedig von einer aus Kritikern und Musikwissenschaftlern bestehenden Jury vergeben wird.

In der Spielsaison 2018/19 gibt Gorini sein Debüt in der Zürcher Tonhalle, an der Schubertiade in Österreich, in den Vereinigten Staaten (Seattle und Portland), in Kanada (Vancouver) und in Italien mit dem Orchestra sinfonica Siciliana und dem Mailänder Orchester «G. Verdi» (Brahms, Konzert Nr. 2) unter der Leitung von Claus Peter Flor.

Seine erste CD mit den Diabelli-Variationen von Beethoven wurde von der internationalen Presse hochgelobt: Diapason d’Or, 5 Sterne von The Guardian, BBC Music Magazine, Le Monde und «Supersonic Award» der Zeitschrift Pizzicato.

Beethoven, ultimo atto

Che sin da giovane non fosse mai stato un modello di graziosa eleganza (basso e tarchiato, ampio di spalle, ribelle sin dalla massa disordinata dei suoi capelli, che si muoveva goffamente dappertutto) è risaputo. Ma è negli ultimi anni segnati dalle violenze sincope, dalle dilatazioni della forma e dalle tenerezze emozionali che Beethoven svela il suo aspetto più caratteristico, che diverrà un facile *cliché* per tutto l'Ottocento romantico. L'idea del travaglio fisico di quest'uomo minato dal dolore per la sordità, immerso in un disordine tangibile, perennemente convinto che tutti volessero imbrogliarlo nasce qui. L'artista tetro, maldestro e sospettoso che dimentica facilmente tutto e si lascia andare agli eccessi di una collera insensata (ribelle sin da quando la rigida disciplina del padre l'aveva condizionato da bambino) mostra i suoi risvolti più sintomatici. «Lo si poteva incontrare a casa, mentre lavorava, vestito con una vestaglia a fiori, e fuori casa con una marsina verde scuro o marrone e pantaloni grigi o neri» ricorda Carl Friedrich Hirsch, che aveva preso alcune lezioni di pianoforte da lui. «Nella stanza la più grande confusione, note, scritti, libri, in parte sullo scrittoio in parte sul pavimento. Una specie di cilindro basso o, nella stagione più calda, un cappello di paglia marrone o giallo sporco serviva da copricapo per quella testa riverita. Al servizio provvedeva l'hotel». Preda di un'eccitazione febbrile quando annotava musica: dall'alba «fino alle due o alle tre» annota il fedele Schindler «prima di lavorare a passeggio come le uscite delle api per raccogliere il miele». Rispettato per la grandezza dai contemporanei, anche perché per l'aspetto esteriore aveva una certa amabilità diffusa sul viso e «i due begli occhi che sembravano parlare». Scrive il barone di Trémont nel

1809: «Pensate al posto più buio e più disordinato che si possa immaginare: macchie di umido coprivano il soffitto; un piano da concerto vecchiotto, sul quale la polvere si disputava lo spazio con fogli di musica stampata e manoscritta... sotto il piano (non esagero) un pitale non vuoto; accanto un tavolo di noce abituato alle macchie del calamaio che si rovescia continuamente; una quantità di penne incrostate di inchiostro, al confronto delle quali quelle da taverna brillerebbero...». Eppure è in questo universo lacerato e convulso che nascono gli ultimi capolavori: *Nona Sinfonia*, *Missa solennis* per grande organico, *Quartetti* e *Sonate* per pianoforte nell'ambito della confessione più intima e raccolta fra melodie di straniante e sbalorditiva semplicità, frammenti di *Lieder* popolari, barlumi di ariette, cavatine e ariosi tesi a cristallizzarsi in organismi autonomi. Ce ne accorgiamo stasera con la *Sonata* op.110 (1822): un primo tempo classico, lo scherzo con trio, pochi accordi di *Adagio* e quattro battute di recitativo che ci conducono all'arioso dolente, quindi la fuga conclusiva che si erge come un inno che scala le sommità del cielo.

Poesia al pianoforte

È noto come il romantico Schumann scorresse nella musica il riflesso inconscio di un profondo impulso poetico. In lui la pagina pianistica assumeva l'occasione di un gioco infinito di associazioni fantastiche, citazioni più o meno mascherate e profonde analogie come nel sommo capolavoro dei *Kreisleriana* op.16, composto nel 1838 con una dedica «al suo amico Monsieur Frédéric Chopin». «Musica bizzarra, folle, solenne» scrive Robert alla moglie Clara Wieck. La raccolta, sottotitolata *Phantasien* (cioè incline all'improvvisazione) allude all'inquietante silhouette del Kapellmeister Kreisler, ideata da E.T.A. Hoffmann. È un blocco di otto brani che procedono per contrasto, dall'esordio tumultuoso al secondo più elegiaco, dal primo Intermezzo a capriccio al paradisiaco Intermezzo II. Non mancano citazioni chopiniane nel quinto, momenti nostalgici (il sesto) o frenetici (il settimo) fino all'enigmatico e rasserenato finale. «Suonali qualche volta» ingiunge il compositore alla consorte-pianista. «In questi pezzi c'è un amore veramente folle, e la tua vita e la mia e tanti dei tuoi sguardi». A una dimensione più elegante e salottiera appartiene invece l'*Impromptu n.1* di Schubert, tipico pezzo caratteristico in apparenza leggero e disimpegnato che è parte della raccolta uscita da Haslinger nel 1827. Poche pennellate di musica per esprimere un sentimento fugace e uno stato d'animo di allegria o di desolazione, in sintonia con lo spirito di quegli anni.



41

Sempre con voi,
ovunque ci siano numeri.

Parlate con noi
della vostra abitazione primaria.

RAIFFEISEN

Con noi per nuovi orizzonti

Lunedì 23 settembre
ore 20.30
Chiesa Collegio Papio
Ascona

ore 19.30
Aula Magna, Collegio Papio

Introduzione al concerto con/
Konzerteinführung mit
Giuseppe Clericetti

Ensemble Zefiro

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Serenata n.10 in si bemolle maggiore KV361
"Gran Partita"
(Largo, Allegro molto-Minuetto-Adagio-
Minuetto e 2 trii-Romanza. Adagio-tema e
variazioni. Andantino-Rondò: Allegro molto)

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Suite dalle "Nozze di Figaro"



© Vito Magnanini

Ensemble Zefiro

Zefiro è stato fondato nel 1989 a Mantova dagli oboisti Alfredo Bernardini e Paolo Grazzi, e dal fagottista Alberto Grazzi quale complesso con organico variabile specializzato nel repertorio del Settecento dove i fiati hanno un ruolo di primo piano. In questi anni è diventato un punto di riferimento, in ambito internazionale, per il repertorio di musica da camera del '700 e '800 con strumenti d'epoca.

Zefiro è presente nei principali Festival europei e con tournées in Israele, Egitto, Sud America, Giappone, Canada, Corea, Stati Uniti e Nuova Zelanda, riscuotendo ovunque un grande successo di pubblico. È stato scelto dalla televisione belga per un documentario su Vivaldi ed ha al suo attivo la registrazione di numerosi CD's, tra cui la musica per insieme di fiati e i divertimenti per fiati ed archi di Mozart, la Musica per fiati di Beethoven, la Musica sull'acqua di Haendel ecc.

Alcuni di questi CD hanno ricevuto riconoscimenti e premi internazionali, tra cui il "Grand Prix du Disque", il premio Classic Voice, l'Editor's Choice di Gramophone, lo "Choc du Monde de la Musique 2007", il Diapason d'or 2009.

L'attività di Zefiro si divide in tre organici: ensemble da camera, gruppo di fiati ("Harmonie") ed orchestra barocca, proponendo una grande varietà di programmi dall'ampio repertorio del Settecento.

Zefiro wurde 1989 in Mantua von den Oboisten Alfredo Bernardini und Paolo Grazzi und dem Fagottisten Alberto Grazzi gegründet. Das Ensemble mit flexibler Besetzungsgrösse ist auf das Repertoire des 18. Jahrhunderts spezialisiert, als die Blasmusik eine führende Rolle spielte. Zefiro hat sich in den letzten Jahren mit Auftritten und Instrumenten der Kammermusik des 18. und 19. Jahrhunderts zu einem international bekannten Orchester entwickelt.

Zefiro nimmt an den grossen europäischen Festivals teil und unternimmt Konzert-Tourneen in Israel, Ägypten, Südamerika, Japan, Kanada, Korea, den USA und Neuseeland. Das Ensemble wird überall begeistert empfangen. Das belgische Fernsehen drehte mit Zefiro einen Dokumentarfilm über Vivaldi. Unter den unzähligen CD-Einspielungen finden sich unter anderem die Ensemblemusik für Bläser und die Divertimenti für Bläser von Mozart, die Musik für Bläser von Beethoven, die Wassermusik von Händel usw.

Einige dieser CDs erhielten internationale Auszeichnungen und Preise, darunter der Grand Prix du Disque, der Premio Nazionale Classic Voice, der Editor's Choice von Gramophone, der Choc du Monde de la Musique 2007, der Diapason d'Or 2009.

Das Ensemble Zefiro gibt es in drei unterschiedlichen Formationen: als Kammermusikensemble, als klassisches Bläseroktett (Harmonie) und als Barockorchester. Alle Formationen spielen eine grosse Programmvierfalt aus dem reichhaltigen Repertoire des 18. Jahrhunderts.



Alfredo Bernardini

Nato a Roma nel 1961, si trasferisce in Olanda nel 1981 per specializzarsi in oboe barocco e musica antica al Conservatorio Reale dell'Aja, conseguendo nel 1987 il diploma di solista. Da allora suona regolarmente con i più prestigiosi complessi, tra i quali Hesperion XXI, Le Concert des Nations, The Academy of Ancient Music, La Petite Bande, das Freiburger Barockorchester, The English Concert, The Amsterdam Baroque Orchestra ecc. Nel 1989 fonda il complesso Zefiro con i fratelli Paolo ed Alberto Grazzi. L'attività concertistica l'ha portato in tutto il mondo. Ha partecipato a più di 50 registrazioni discografiche, alcune delle quali ricompensate con importanti premi internazionali.

Oltre a guidare Zefiro in formazione orchestrale, ha diretto diverse orchestre barocche in Italia, Spagna, Portogallo, Germania, Olanda, Australia.

Svolge attività di ricerca sugli strumenti a fiato e costruisce copie di oboi antichi. Da molti anni insegna in corsi estivi. Dal 1992 al 2015 è stato docente di oboe barocco al Conservatorio Sweelinck di Amsterdam e dal 2002 al 2008 alla Escola Superior de Musica de Cataluña di Barcellona. Attualmente è docente presso l'università del Mozarteum di Salisburgo.

Alfredo Bernardini wurde 1961 in Rom geboren. 1981 zog er in die Niederlande, um sich dort am Königlichen Konservatorium in Den Haag auf Barockoboe und Alte Musik zu spezialisieren. 1987 erhielt er sein Solistendiplom. Seither tritt er regelmässig mit den bedeutendsten Barockensembles wie zum Beispiel Hesperion XXI, Le Concert des Nations, The Academy of Ancient Music, La Petite Bande, Freiburger Barockorchester, The English Concert, The Amsterdam Baroque Orchestra usw. auf. 1989 gründete er mit den Brüdern Paolo und Alberto Grazzi das Ensemble Zefiro. Seine Konzerttätigkeit führte ihn in aller Herren Länder. Er war an über 50 CD-Einspielungen beteiligt, für die er diverse internationale Auszeichnungen erhielt.

Neben seiner Arbeit als Dirigent von Zefiro in der Orchesterformation leitete er verschiedene Barockorchester in Italien, Spanien, Portugal, Deutschland, den Niederlanden, Australien.

Bekannt sind auch seine Forschungen über die Geschichte der Holzblasinstrumente. Er baut Kopien antiker Oboen und ist seit vielen Jahren Dozent in Sommerkursen. Von 1992 bis 2015 unterrichtete er Barockoboe am Sweelinck Konservatorium in Amsterdam und von 2002 bis 2008 an der Escola Superior de Música de Catalunya in Barcelona. Heute ist er Professor für historische Oboe an der Mozarteum Universität in Salzburg.

Arie, sorbetti e tazzine di caffè

A Vienna, come in altre capitali dove imperava la musica i fiumi di arie, duetti, assoli lirici scorrevano impetuosi. Non solo a teatro, davanti a un pubblico generoso di attenzioni nei momenti più cantabili e appassionati, ma con i piccoli gruppi da camera, le orchestre da caffè nelle regge e nei cortili nobiliari. L'erba del prato davanti al tempio neoclassico, l'aria frizzante della sera con gli arbusti che si muovono al vento e le sfumature tenui del chiaro di luna, come in un dipinto conservato in un museo. Logico che erano le opere più in voga a risuonare nell'aria con maggiore frequenza, in un vivace assortimento di libere trascrizioni degustate tra un sorbetto e una cialda tiepida: musica sempre più spesso incoraggiata dagli stessi compositori, come avverrà poco più tardi anche in Italia con le opere di Bellini, Donizetti e Verdi. Qualcosa del genere dobbiamo immaginarlo con *Le Nozze di Figaro* del sommo Mozart, che occupano una parte del programma di stasera: seconda opera-capolavoro della superba trilogia su libretto dell'abate Lorenzo da Ponte, che andò in scena il 1° maggio del 1786 a Vienna. Non era un momento facile per lui. A poco serve persino il successo della ripresa a Praga, come la gioia per la *liason* amorosa stretta con il soprano Nancy Storace (prima interprete di Susanna in quest'opera) perché la scomparsa dell'amico Hatzfeld e la malattia del padre danno un senso di vicinanza non certo trascurabile con la morte. «A ben guardare la morte è l'ultimo, vero fine della nostra vita» scriverà proprio al padre. «Da qualche anno sono entrato in tanta familiarità con questa amica sincera e carissima dell'uomo, che con la sua immagine non solo non ha per me più nulla di terrificante, ma mi appare addirittura molto tranquillizzante e consolante!». Incredibile come una situazione tanto

difficile (segnata dai debiti, anche) abbia comunque accompagnato un lavoro incantevole. Satira della perdente aristocrazia e dell'*ancien régime*. Manifesto del libertinismo settecentesco e degli imminenti sconvolgimenti rivoluzionari. Mirabile meccanismo a orologeria che riesce sapientemente a dosare elementi di gioco, intrigo e malinconico candore, nella sfera dei sentimenti amorosi delle creature umane; ma anche metafora del pensiero illuminista che trova in questa armonia di suoni un'espressione compiuta, ben riscontrabile aria dopo aria. Ascolteremo via via tutti gli hit irrinunciabili dell'opera. Non da ultimo quell'aria del «*Non più andrai farfallone amoroso*» che era già diventata un successo allora. «Alla fine del concerto - racconta un anonimo corrispondente praghese - Mozart improvvisò al pianoforte per una buona mezz'ora...Quando si ripresentò per la terza volta, nel silenzio assoluto della sala una voce gridò: 'Figaro!'. Mozart attaccò allora il tema dell'aria 'Non più andrai' e improvvisò una dozzina di straordinarie variazioni che terminarono in un uragano di applausi».

Tredici strumenti sull'erba

«Sulla pagina sembrava... niente!» esclama l'invidioso Salieri nel film *Amadeus*, a proposito del terzo movimento della *Gran Partita* di Mozart. «Un inizio semplice, quasi comico: appena un palpito con fagotti, corni di bassetto, come lo schiudersi di un vecchio cofano. Dopo di che, a un tratto ecco emergere... un oboe. Una sola nota sospesa immobile, finché un clarinetto ne prende posto, addolcendola con una frase di una tale delizia! Quella non era la composizione di una scimmia ammaestrata. No, era una musica che non avevo mai udito, espressione di tali irrefrenabili desideri. Mi sembrava di ascoltare la voce di Dio». Se la *Gran Partita* di Mozart è passata alla storia lo dobbiamo all'incanto dei passaggi, alla freschezza d'invenzione e ai colori di un ensemble che solitamente veniva utilizzato per feste, cerimonie e ricevimenti all'ora dell'imbrunire: 13 strumenti sull'erba (4 corni, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni di bassetto e 1 contrabbasso per dare assetto più solido ai bassi d'armonia) che fanno fare un salto di qualità al repertorio di serenate, divertimenti e cassazioni, sino ad ora musica di banale sottofondo. E anche se non è vero che Mozart la scrisse per la festa matrimoniale con Costanze, 4 agosto 1782 (18enne lei, praticamente scappata di casa, 26enne lui) come scriverà il secondo marito von Nissen tutto scorre a meraviglia: il *Largo* iniziale, l'*Allegro molto*, i due *Minuetti* sino alla Romanza che anticipa il *tema con variazioni*, delizioso incastro di umori.

Venerdì 27 settembre
ore 20.30
Chiesa Collegio Papio
Ascona

Renaud Capuçon *violino/Violine*
Francesco Piemontesi *pianoforte/Klavier*

Wolfgang Amadeus Mozart (1756–1791)
Sonata n.22 in la maggiore per violino
e pianoforte KV 305
(*Allegro molto, Tema con Variazioni. Andante
grazioso*)

Sonata n.32 in si bemolle maggiore K 454
per violino e pianoforte
(*Largo–Allegro–Andante–Allegretto*)

César Franck (1822–1890)
Sonata in la maggiore per violino e pianoforte
op.18
(*Allegro ben moderato–Allegro–Recitativo–
Fantasia–Allegro poco mosso*)



© Vito Magnanini

Francesco Piemontesi

“Una combinazione di tecnica superlativa e straordinario gusto” ha scritto di lui la NZZ. Mai giudizio critico è stato tanto illustrativo e fotografico, visto il debordante talento di di Francesco Piemontesi, che dopo gli studi con Arie Vardi, Cécile Ousset e il perfezionamento con Alfred Brendel, Murray Perahia e Alexis Weissenberg è salito alla ribalta con prestigiose affermazioni al Concorso Reine Elisabeth di Bruxelles e ai BBC Music Awards di Londra.

Non si contano oramai più i suoi successi in tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'Asia, e le partecipazioni ai più rinomati festival europei (BBC Proms, a Salisburgo, Lucerna, Edinburgo, Verbier) né le grandi compagini dalle quali è stato accompagnato: Los Angeles Philharmonic, London Symphony Orchestra, Wiener Symphoniker, Boston Symphony, Gewandhausorchester di Lipsia, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, l'Orchestre National de France, le Orchestre filarmoniche Ceca, di San Pietroburgo, d'Israele, di Oslo, le Orchestre di Cleveland, della Tonhalle, di Santa Cecilia, della RAI di Torino, del Festival di Budapest, la Chamber Orchestra of Europe, la NHK Symphony. Senza dimenticare nemmeno i direttori che l'hanno accompagnato: da Mehta a Temirkanov, da Dutoit a Neeme Järvi, da Ivan Fischer a Manfred Honeck a Sir Roger Norrington.

Direttore artistico delle Settimane Musicali di Ascona, Piemontesi svolge una densa attività cameristica accanto a musicisti come Leif Ove Andsnes, Yuri Bashmet, Renaud e Gautier Capuçon, Emmanuel Pahud, Heinrich Schiff, Christian Tetzlaff, Tabea Zimmermann e il Quartetto Emerson. Piemontesi ha inciso diversi dischi per Decca Classics, Warner e Naïve Classique.

«Eine Verbindung von hervorragender Technik und aussergewöhnlicher Musizierfreude», schrieb die NZZ vor einigen Jahren über den talentierten Pianisten Francesco Piemontesi. Nach seinem Studium bei Arie Vardi und Cécile Ousset, gefolgt von einer Fortbildung bei Alfred Brendel, Murray Perahia und Alexis Weissenberg, erschien er 2007 als Preisträger des Concours Reine Elisabeth in Brüssel und des BBC Music Awards in London höchst erfolgreich auf den Konzertpodien. Neben seinen weltweiten Erfolgen über die USA bis Asien verdient auch die Teilnahme an bedeutenden europäischen Festivals Beachtung, darunter die BBC Proms, die Salzburger Festspiele, das Lucerne Festival, die Festivals von Edinburgh, Verbier, Schleswig-Holstein, um nur die wichtigsten zu nennen. Begleitet wird Piemontesi von so namhaften Orchestern wie dem Los Angeles Philharmonic Orchestra, dem London Symphony Orchestra, den Wiener Symphonikern, dem Czech Philharmonic Orchestra, dem Israel Philharmonic Orchestra, dem Cleveland Orchestra, dem NHK Symphony Orchestra, dem Gewandhausorchester Leipzig, dem Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, dem Orchestre National de France, dem Tonhalle-Orchester Zürich und dem Chamber Orchestra of Europe. Er tritt mit bedeutenden Dirigenten wie Zubin Mehta, Charles Dutoit, Neeme Järvi, Juri Temirkanow, Iván Fischer, Sir Roger Norrington auf. Neben seiner Tätigkeit als künstlerischer Leiter der Settimane Musicali di Ascona ist Piemontesi auch kammermusikalisch mit Leif Ove Andsnes, Juri Baschmet, Renaud und Gautier Capuçon, Emmanuel Pahud, Heinrich Schiff, Christian Tetzlaff, Tabea Zimmermann und dem Emerson Quartett stark engagiert. Zahlreiche Aufnahmen sind bei Decca Classics, Warner und Naïve Classique erschienen.



© Simon Fowler

Renaud Capuçon

Nominato Chevalier dans l'Ordre National du Mérite e Chevalier de la Légion d'honneur, Renaud Capuçon è fondatore e direttore artistico del Festival de Pâques di Aix-en-Provence e del Festival Les Sommets Musicaux di Gstaad, oltre che professore di violino alla Haute Ecole de Musique de Lausanne.

Nasce a Chambéry nel 1976 e studia a Parigi e Berlino. Collabora con direttori ed orchestre di grande prestigio tra cui i Berliner Philharmoniker, il Gewandhaus di Lipsia, la Sächsische Staatskapelle Dresden, la New York Philharmonic, Los Angeles Philharmonic, San Francisco Symphony, Chicago Symphony Orchestra, Philharmonia e London Symphony Orchestra, Santa Cecilia e Orchestre National de France.

La stagione 2016/17 lo ha visto collaborare con La Boston Symphony e la Philadelphia Orchestra, La Royal Philharmonic Orchestra e direttori quali Charles Dutoit, Valery Gergiev, Gustavo Dudamel e Daniel Harding. Si è esibito in recital con Khatia Buniatishvili e Nicolas Angelich. Appassionato di musica da camera suona con solisti di alto livello quali Martha Argerich, Hélène Grimaud, Maria Joao Pires, Yuri Bashmet, Yo Yo Ma, Misha Maisky e suo fratello Gautier. Renaud Capuçon registra in esclusiva per Virgin Classics. Suona un violino Guarneri del Gesù "Panette" (1737) appartenuto a Isaac Stern.

Renaud Capuçon ist «Chevalier dans l'Ordre National du Mérite» und «Chevalier de la Légion d'honneur». Er ist Gründer und künstlerischer Leiter der Osterfestspiele Aix-en-Provence und des Festivals Les Sommets Musicaux in Gstaad und hat eine Professur für Violine an der Haute École de Musique in Lausanne.

1976 in Chambéry geboren, studierte er in Paris und Berlin. Er arbeitet mit namhaften Dirigenten und Orchestern zusammen, darunter die Berliner Philharmoniker, das Gewandhausorchester Leipzig, die Sächsische Staatskapelle Dresden, die New York Philharmonic, die Los Angeles Philharmonic, dem San Francisco Symphony Orchestra, das Chicago Symphony Orchestra, dem Philharmonia Orchestra und London Symphony Orchestra, dem Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia und das Orchestre National de France.

In der Spielzeit 2016/17 trat er mit dem Boston Symphony Orchestra und dem Philadelphia Orchestra, dem Royal Philharmonic Orchestra und Dirigenten wie Charles Dutoit, Valery Gergiev, Gustavo Dudamel und Daniel Harding auf.

Im Duo tritt er mit Khatia Buniatishvili und Nicholas Angelich auf. Er hat eine grosse Affinität zu Kammermusik und spielt mit hochkarätigen Solisten wie Martha Argerich, Hélène Grimaud, Maria João Pires, Juri Baschmet, Yo-Yo Ma, Misha Maisky und seinem Bruder Gautier. Renaud Capuçon steht unter Exklusivvertrag bei Virgin Classics und spielt die Guarneri del Gesù «Panette» (1737), die Isaac Stern gehörte.

Du côté de chez Franck

«Che grande emozione, stasera. Pur sentendomi malissimo, sono tuttavia andato alla sala di rue du Rocher per ascoltare una *Sonata* di Franck che amo tanto, non per ascoltare Enesco che non avevo mai udito... Ora l'ho trovato ammirevole» scrive Marcel Proust in una lettera del 19 aprile 1913 ad Antoine Bibesco. Del resto se c'è una pagina musicale in relazione con l'autore della *Recherche*, questa è senza dubbio questa Sonata in forma ciclica (1886) di cui Proust celebra la bellezza rimarcandone (per bocca di Swann) il fascino sonoro, l'alone mistico e il potere evocativo di certi ricordi sentimentali: in gran parte sulla scia di quella fusione fra violino e pianoforte che in Francia aveva già dato frutti rigogliosi con gli esempi sonatistici di Lalo (1855), Saint-Saëns (1872) e Fauré (1876). L'identificazione con Franck balza però all'occhio letterario già dal personaggio letterario di Venteuil: descritto anch'egli come pianista e organista, autore di una *Variation religieuse pour orgue* (Franck lo era stato con i suoi *Corali per organo*), schivo e modesto tanto che le opere sono accessibili a una cerchia ristretta di amatori. Fin qui le allusioni evidenti, sorrette da una passione che si ripropone quando Proust nel 1916 si offre il lusso di reclutare nel salotto di casa il Quatuor Poulet, perché suoni solo per lui in piena notte l'amato *Quartetto* di Franck. Un sedativo per soffocare l'ansia e il male di vivere, un sonnifero che fungeva da ispirazione per ravvivare la sfera dei ricordi come capita appunto a Swann, quando si abbandona alle reminiscenze di Odette dopo aver ascoltato la faticosa «*petite phrase*» della *Sonata* di Venteuil. «Visioni che è impossibile esprimere e quasi vietato osservare» si legge nel quinto volume della *Recherche*, *La Prigioniere*: «perché quando, sul punto di prender

sonno, riceviamo la carezza del loro reale incanto, in quel momento stesso in cui la ragione ci ha quasi abbandonati, gli occhi si chiudono e, prima di aver avuto il tempo di conoscere non solo l'ineffabile, ma l'invisibile, ci addormentiamo». La musica, come confesserà lo scrittore negli ultimi anni rappresenta sempre un richiamo irresistibile: «M'ha portato gioie e certezze ineffabili, e mi ha dato la prova che qualcos'altro esiste oltre il nulla, contro il quale sono andato a sbattere dovunque. Essa corre come un filo conduttore attraverso il labirinto di tutta la mia opera». Fin da ragazzo, Proust è un accanito frequentatore dell'ambiente parigino. A 15 anni (si legge nel *Questionario*) gli autori preferiti sono Mozart e Gounod, ma ben presto l'ammirazione si rivolge all'«irrazionale che irrompe nell'universo musicale» (Wagner), quindi anche a Beethoven e Schumann, senza dimenticare l'elogio della cosiddetta «cattiva musica», la canzone leggera di Mayol, Yvette Guilbert, Bruand e il music hall che anticipa la produzione di consumo. Poi arriveranno Stravinskij e persino Debussy, con quel *Péleas* ascoltato più volte al *teatrophone*, primo esempio di diffusione moderna in modalità *streaming*.

Una Sonata da Regina

A parte la bipartita *Sonata in la maggiore* K 305 (Mannheim, 1778) la parte più interessante di questo avvio mozartiano è rappresentato dalla *Sonata* K 454, composta in gran fretta a Vienna nel 1784: a tal punto che l'urgenza lo costrinse ad annotare alla rinfusa solo la parte per violino, con molte note al limite umano dell'illeggibilità e una carente spaziatura anche delle barre di battuta. Ciò non toglie che la bellezza lascia letteralmente senza fiato. Basta il *Largo* introduttivo (appena 12 battute segnate da una commossa semplicità), un *Andante* che svetta per rigore architettonico, arditezza armonica (enarmonie, passaggi a tonalità lontane) e intensità malinconica, quindi l'*Allegro*, tutto scambi reciproci fra le due parti, momenti accordali, brillanti spunti imitativi e il delizioso rondò-sonata dell'*Allegretto* finale. In almeno un'occasione Mozart ci dà anche notizia dell'esecuzione, che tenne in compagnia della formidabile violinista Regina Strinasacchi (cinque anni più giovane di lui, nativa di Mantova nel 1761) allora all'apice della carriera, alla quale il pezzo era stato dedicato: «abbiamo qui la famosa Strinasacchi di Mantova, eccellente violinista. Nel suo modo di suonare c'è molto gusto e sensibilità. In questo momento sto componendo una sonata che suoneremo insieme giovedì, in occasione del suo concerto a teatro». Cosa che fa giustamente suggerire a papà Leopold persino una punta di femminismo: «trovo che una donna con talento suoni con più espressione di un uomo».

Sabato 28 settembre
ore 11.00
Palazzo Sopracenerina
Locarno

Introduzione
al concerto di/
Konzerteinführung von
Barbara Tartari



Alec Frank-Gemmill *corno/Horn*
Daniel Grimwood *pianoforte/Klavier*

Johannes Brahms (1833-1897)
Sonata in mi minore per violoncello
e pianoforte op.38
(trascrizione per corno e pianoforte)
*(Allegro non troppo-Allegretto quasi
Menuetto-Allegro)*

James Macmillan (1959-)
Motet V

Johannes Brahms (1833-1897)
16 Variazioni su un tema di Schumann op.9
(pianoforte solo)

Robert Schumann (1810-1856)
Fünf Stücke im Volkston n.3, 2 e 4 op.102
per violoncello e pianoforte
(trascrizione per corno e pianoforte)
*(Nicht schnell, mit viel Ton zu spielen-Lang-
sam - Nicht zu rasch)*



Alec Frank-Gemmill

Alec Frank-Gemmill divide il proprio tempo fra concerti, recital, musica da camera e attività orchestrale. È ampiamente riconosciuto per avere ampliato i confini del corno francese, commissionando nuova musica, procedendo a trascrizioni di musica da camera o per esecuzioni storiche. È stato membro del BBC New Generation Artist nel 2014-2016, quando è apparso come solista con le orchestre della BBC in numerose occasioni, nelle quali ha eseguito un repertorio raramente presentato nelle sale. Si è esibito regolarmente quale solista con la Scottish Chamber Orchestra con la quale ha suonato i concerti di Mozart (su corno naturale), Ligeti e Strauss sotto la direzione di Robin Ticciati, e Schumann con John Eliot Gardiner. Nel 2017 ha suonato nella prima esecuzione del Concertino per corno di Macmillan, diretta da Andrew Manze.

Spesso invitato come corno principale ospite, Alec Frank-Gemmill si è esibito frequentemente con la Royal Concertgebouw Orchestra, la London Symphony Orchestra e la Chamber Orchestra of Europe. Partecipa anche ad esecuzioni di gruppi che suonano strumenti storici, in particolare con l'Ensemble Marsyas. È professore di corno presso la Guildhall School of Music and Drama di Londra. Ha studiato inoltre a Cambridge, Zurigo e Berlino.

Alec Frank-Gemmill ist gleichermassen als Solist, Konzertist, Kammermusiker und Orchestermusiker tätig. Er wird vor allem für die Auslotung der Grenzen des französischen Horns und seine Beauftragung neuer Musik und Transkriptionen von Werken der Kammermusik oder für historische Aufführungen gelobt. Er war von 2014–2016 Mitglied des Programms BBC New Generation Artists. In diesem Rahmen trat er mit den Orchestern der BBC bei zahlreichen Konzerten mit einem selten gehörten Repertoire als Solist auf. Frank-Gemmill arbeitet regelmässig als Solist mit dem Scottish Chamber Orchestra, mit dem er die Konzerte von Mozart (auf Naturhorn), Ligeti und Strauss unter der Leitung von Robin Ticciati und von Schumann mit John Eliot Gardiner spielte. 2017 spielte er in der Uraufführung des Concertino for Horn von MacMillan unter der Leitung von Andrew Manze.

Alec Frank-Gemmill wird gerne als Gast-Solohornist eingeladen und tritt häufig mit dem Royal Concertgebouw Orchestra, dem London Symphony Orchestra und dem Chamber Orchestra of Europe auf. Er nimmt auch an Gruppenaufführungen mit historischen Instrumenten teil, vor allem mit dem Ensemble Marsyas. Er ist Professor für Horn an der Guildhall School of Music and Drama in London und hat in Cambridge, Zürich und Berlin studiert.



Daniel Grimwood

Il pianista Daniel Grimwood è un interprete di rinomanza internazionale che combina un talento eccezionale con una versatilità e una raffinatezza rare. Il suo repertorio va dalla musica elisabetiana ai compositori viventi, ciò che l'ha portato ad esibirsi nelle sale più prestigiose a Londra (Wigmore Hall, Queen Elisabeth Hall, Purcell Room), Manchester, Birmingham, Mosca (Sala Rachmaninoff e Gnessin), Carnegie Hall a New York, come pure in Germania, Austria, Italia, Olanda, Estonia ecc. La sua attività principale è dedicata al pianoforte, ma si esibisce anche al clavicembalo, organo, viola e svolge un'attività di compositore. È appassionato dei primi pianoforti e ha dato un recital con gli Studi di Chopin sul pianoforte Pleyel del compositore.

La sua crescente discografia va da Scriabin ad Algernon Ashton, passando per Liszt e Chopin eseguiti su un pianoforte Erard del 1851 che è stata molto apprezzata dalla stampa. L'album dedicato a Liszt è stato premiato quale Editor's Choice del Gramophone Magazine.

Daniel Grimwood si esibisce in diretta su BBC Radio 3 ed è apparso nella serie di documentari "Revolution and Romance", pure della BBC.

Der Pianist Daniel Grimwood ist ein international bekannter Interpret, dessen aussergewöhnliches Talent sich mit einer seltenen Vielseitigkeit und Sensibilität verbindet. Sein Repertoire umfasst Elisabethianische Musik ebenso wie die lebenden Komponisten und er trat in den renommiertesten Konzertsälen in London (Wigmore Hall, Queen Elisabeth Hall, Purcell Room), Manchester, Birmingham, Moskau (Rachmaninow-Saal und Gnessin-Akademie), in der Carnegie Hall in New York sowie in Deutschland, Österreich, Italien, den Niederlanden, Estland usw. auf. Daniel Grimwood ist in erster Linie Pianist, spielt aber auch Cembalo, Orgel und Bratsche und tritt als Dirigent auf. Seine Leidenschaft gilt alten Klavieren und er hat ein Konzert mit den Studien über die Etüden von F. Chopin auf dem Pleyel-Klavier des Komponisten gegeben.

Seine wachsende Diskographie reicht von Scriabin bis Algernon Ashton, über Liszt und Chopin, eingespielt auf einem Erard-Flügel aus dem Jahr 1851 und von der Presse hochgepriesen. Sein Liszt-Album wurde vom Gramophone-Magazin als Editor's Choice ausgewählt.

Daniel Grimwood spielt live auf BBC Radio 3 und ist in der BBC-Dokumentationsserie «Revolution and Romance» zu sehen.

L'ora del corno

Il suono del corno ha sempre avuto qualcosa di magico, di vagamente fiabesco, capace com'è di trasmettere emozioni profonde. Sembra arrivare da un bosco. Rievoca bucoliche vallate alpine, feroci battaglie campali, scene di caccia, oscuri rituali miracolosi. Non è una novità, visto che il suo antenato arcaico veniva fatto risuonare soffiando nelle cavità delle corna di animali. Insomma da almeno un secolo questo strumento è entrato nelle sale da concerto e talvolta, come questa mattina lo fa utilizzando la nobile tecnica della trascrizione e del ricalco: sfruttando cioè lo stesso ambito di altezza sul pentagramma che corrisponde (almeno parzialmente) all'impronta calda, morbida e suadente del violoncello. A volte scava a fondo nei ricordi dell'infanzia, ritaglia un momento privato e di abbandono ripensando alle atmosfere di famiglia. Magari traduce in musica lo spettro malinconico di un uomo solitario immerso in un'oasi di pace interiore, rievocando il chiaroscuro di una foresta piuttosto che la calma sconfinata dell'orizzonte. Di certo a Brahms il suono del corno doveva ricordare i racconti del padre Johann Jakob, che (ancor prima che il figlio nascesse) lo suonava come guardia civica nelle orchestre da caffè, ma pure in altre sale da ballo e nelle più oscure taverne frequentate dai marinai: alternandosi nelle mansioni di contrabbassista in orchestra all'Alsterpavillon, un locale adagiato sui canali di Amburgo per eseguire walzer e pot-pourris. Talvolta lo stesso Johannes lo accompagnava in queste specie di «spedizioni punitive» districandosi con notevole abilità fra il violino, il violoncello e il corno, anche se lo strumento di riferimento per lui restava ovviamente il pianoforte. Se ne ricorderà di certo quando scriverà il *Trio per corno, violino e pianoforte* op.40, ispiratogli durante una

passeggiata fra i boschi della Foresta nera, una mattina d'estate del 1867. In concerto pretendeva dall'esecutore l'utilizzo del tradizionale *Waldhorn*, in luogo del più recente e sofisticato *Ventilhorn*, a pistoni. La *Sonata* op.38 (in originale per violoncello, qui trascritta dal pianista Daniel Grimwood) ci riporta invece alla prima maturità del compositore. Fu iniziata nel 1862 e terminata nel 1865 a Karlsruhe, presso l'amico Allgeyer. Vi si coglie il senso di dolore per la morte della madre avvenuta nel 1865, avvenimento fra i più tristi della sua vita che troverà un'eco profonda anche in alcune pagine del *Requiem Tedesco*. Ma si percepisce anche un'atmosfera liturgica, permeata di un gusto severo e nordico, soprattutto nei due primi movimenti. È in tre episodi: un *Allegro non troppo* riconducibile ai parametri brahmsiani, un *Allegretto quasi Minuetto/Trio*, parodia del minuetto settecentesco e infine l'*Allegro*, omaggio all'antica tradizione tedesca del contrappunto. Quest'ultimo ha una *Fuga su tre soggetti*, il primo dei quali mostra una certa somiglianza con un tema dell'*Arte della Fuga*.

Folklore, danza e spiritualità

Il concerto prosegue con altre suggestioni. Tre sono tratte dai *Fünf Stücke im Volkston* di Schumann, ancora con una trascrizione per corno e pianoforte dove vi ritroviamo l'intimità domestica della *Hausmusik* e un'impronta popolare, quella desunta dalla raffinata sublimazione di folklore e danza. Il n.2 è una tenera ninna-nanna, preannunciata da un lento movimento introduttivo (*Langsam*) e interrotta da un episodio centrale contrastante. Il n.3 assume le movenze di una ballata in 6/8, con sfasature ritmiche e spunti di recitativo. Il n.4 apre invece ad un clima più gioioso, con una marcia in 4/4 che fa posto nell'episodio centrale e al trio, eco malinconica dell'*Intermezzo del Carnevale di Vienna*. Ritroviamo ancora un Brahms davvero pianistico con le *16 Variazioni* op.9. Era il settembre del '53 quando il ventenne compositore fece visita a casa Schumann destando l'entusiasmo, l'affetto e una sconfinata complicità spirituale da parte di Robert e Clara. L'esito coincide con il senso di abbandono sentimentale e fantastico che percorre questo ciclo dell'anno successivo, fra momenti di malinconia, citazioni del passato e sguardi metafisici. Per corno solo è invece *Motet V* del contemporaneo scozzese MacMillan, musicista che pesca a piene mani dai suoi interessi personali per il folklore del nord e l'accesa spiritualità. L'assolo strumentale è tratto da *Since it was the day of Preparation* per voci e ensemble, commissionato dall'Ebrides Ensemble e dal Festival di Edimburgo nel 2012.

Concerto sinfonico/Sinfoniekonzert

Mercoledì 2 ottobre
ore 20.30
Chiesa San Francesco
Locarno

**Finnish Radio
Symphony Orchestra**
Hannu Lintu *direttore/Dirigent*
Elina Vähälä *violino/Violin*

Sebastian Fagerlund (1972-)

Drifts

Jean Sibelius (1865-1957)

Concerto in re minore per violino e orchestra
op 47

*(Allegro moderato-Adagio di molto-Allegro,
ma non tanto)*

Johannes Brahms (1833-1897)

Sinfonia n.2 in re maggiore op.73

*(Un poco sostenuto, Allegro-Andante
sostenuto-Un poco Allegretto e grazioso-
Finale, Adagio. Più Andante. Allegro ma non
troppo, ma con brio)*

57

Con il
contributo di



FONDAZIONE CULTURA
NEL LOCARNESE

In collaborazione
con



Radiotelevisione
svizzera



© Jukka Lintinen

Finnish Radio Symphony Orchestra

La Finnish Radio Symphony Orchestra (FRSO) è l'orchestra della Radio finlandese. La sua missione è di produrre e promuovere la cultura musicale finlandese ed il suo Direttore Principale dal 2013 è Hannu Lintu succeduto a Jukka-Pekka Saraste e Sakari Oramo.

In aggiunta ai grandi capolavori classici-romantici, la musica contemporanea è uno dei campi principali nel repertorio della FRSO, che ogni anno presenta delle prime esecuzioni commissionate dalla Radio Finlandese. Un altro compito dell'orchestra è quello di registrare tutta la musica orchestrale finlandese per gli archivi della radio.

La FRSO ha registrato opere di Mahler, Ligeti, Sibelius, Hakola, Lindberg, Saariaho, Sallinen ed altri, oltre al debutto discografico dell'opera *Aslak Hetta* di Armas Launis. Il disco con i concerti di violino di Bartok con Christian Tetzlaff sotto la direzione di Hannu Lintu ha ricevuto il Gramophone Award nel 2018 e quello dedicato ai poemi e canti di Sibelius un International Classical Music Award. È pure stato prescelto quale Editor's Choice della rivista *Gramophone* e registrazione del mese di gennaio 2018 del *BBC Music Magazine*.

La FRSO viaggia in tournée in tutto il mondo. La radio finlandese trasmette dal vivo tutti i concerti della FRSO, in Finlandia ed all'estero. I concerti possono essere seguiti in un'eccellente qualità in live stream sul web (yle.fi/areena).

Das Finnish Radio Symphony Orchestra (FRSO) ist das Orchester der finnischen Rundfunkanstalt (Yle). Seine Aufgabe ist es, der finnischen Musikkultur Gehör zu verschaffen und sie zu fördern. Seit 2013 steht Hannu Lintu dem Ensemble als Chefdirigent vor. Seine Vorgänger waren Jukka-Pekka Saraste und Sakari Oramo.

Neben den grossen klassisch-romantischen Meisterwerken ist die zeitgenössische Musik dem FRSO ein wichtiges Anliegen und so bringt es jedes Jahr eine Reihe von Auftragswerken der Yle zur Uraufführung. Eine weitere Aufgabe des Orchesters ist die Einspielung der gesamten finnischen Orchestermusik für das Radioarchiv.

Das FRSO hat Werke von Mahler, Ligeti, Sibelius, Hakola, Lindberg, Saariaho, Sallinen und anderen eingespielt sowie die erste Aufnahme der Oper *Aslak Hetta* von Armas Launis. Die CD mit den Violinkonzerten von Bartok mit Christian Tetzlaff unter der Leitung von Hannu Lintu erhielt 2018 den Gramophone Award, die Einspielung der Gedichte und Lieder von Sibelius einen International Classical Music Award. Darüber hinaus zählte das Orchester zum Editor's Choice der renommierten Zeitschrift *Gramophone*. Im Januar 2018 wurde es vom *BBC Music Magazine* als Aufnahme des Monats ausgezeichnet.

Das FRSO ist weltweit auf Tournee. Die finnische Rundfunkanstalt überträgt alle Konzerte des FRSO in Finnland und im Ausland live. Die Konzerte können im Livestream im Internet in ausgezeichneter Qualität mitgehört werden (yle.fi/areena).



© Kaapo Kamu

Hannu Lintu

La stagione 2018/19 rappresenta il sesto anno di Hannu Lintu quale Direttore Principale della Finnish Radio Symphony orchestra. I punti cardine della stagione includono tutte le sinfonie di Mahler, alcune prime esecuzioni finlandesi quali la versione in forma di concerto dell'opera di Zimmermann "Die Soldaten", la Sinfonia no. 2 di Thomas Larcher e una serie di concerti con solisti acclamati quali Yuja Wang, Evgeny Kissin, e Stephen Hough. Nel marzo del 2018 la FRSO è stata in tournée in Spagna e Germania con Sol Gabetta, ottenendo un grande successo, esibendosi nell'Auditorio Nacional de Musica di Madrid, nella Berliner Philharmonie, come pure a Colonia.

I punti salienti della stagione 2018/19 quale direttore ospite comprendono il ritorno presso le orchestre sinfoniche di Baltimora, St. Louis e Cincinnati, la New Japan Philharmonic Orchestra e la NDR Elbphilharmonie. Debutterà inoltre con la Boston Symphony Orchestra, la Hungarian National Philharmonic Orchestra e l'Orchestre de Paris, fra le altre.

Lintu lavora frequentemente anche con Il Finnish National Opera and Ballet dove nel marzo 2019 ha diretto il Wozzeck di Berg. Hannu Lintu registra per Ondine, BIS, Naxos, Avie e Hyperion.

Die Spielsaison 2018/19 markiert das sechste Jahr von Hannu Lintu als Chefdirigent des finnischen Radio-Sinfonieorchesters. Zu den Kardinalpunkten der Spielsaison gehören alle Sinfonien von Mahler, einige finnische Uraufführungen, darunter die Version in Konzertform der Oper von Zimmermann «Die Soldaten», die Sinfonie Nr. 2 von Thomas Larcher und eine Konzertreihe mit gefeierten Solisten wie Yuja Wang, Jewgeni Kissin und Stephen Hough. Im März 2018 war das FRSO mit Sol Gabetta auf erfolgreicher Tournee in Spanien und Deutschland, mit Auftritten im Auditorio Nacional de Música in Madrid, in der Berliner Philharmonie und in Köln.

Zu den Höhepunkten der Spielsaison 2018/19 als Gastdirigent gehören die Rückkehr zu den Sinfonieorchestern von Baltimore, St. Louis und Cincinnati, zum New Japan Philharmonic Orchestra und zur NDR Elbphilharmonie. Darüberhinaus wird er, unter anderen, mit dem Boston Symphony Orchestra, dem Hungarian National Philharmonic Orchestra und dem Orchestre de Paris debütieren.

Lintu arbeitet regelmässig mit der Kunstinstitution Finnish National Opera and Ballet, wo er im März 2019 die Oper Wozzeck von Berg dirigierte.

Die Aufnahmen von Hannu Lintu sind bei den Labels Ondine, BIS, Naxos, Avie und Hyperion erschienen.



© Elina Simonen

Elina Vähälä

Nata negli Stati Uniti e cresciuta in Finlandia ha fatto il suo debutto orchestrale con la Lahti Symphony Orchestra all'età di 12 anni. Da allora la sua carriera ha continuato a svilupparsi a livello internazionale, ottenendo apprezzamenti da pubblico e musicisti.

Elina Vähälä suona regolarmente con le principali orchestre finlandesi e con numerose orchestre di alto profilo a livello mondiale quali la Houston Symphony, la Yomiuri Nippon Symphony Orchestra, la Beethoven Orchester Bonn, la Istanbul State Symphony e la Malmo Symphony Orchestra, l'Orchestre National de Strasbourg e la Spanish Radio Orchestra, con tournée in Gran Bretagna, Finlandia, Germania, Cina, Corea e America del Sud. Beneficia di una collaborazione fruttuosa con importanti direttori quali Leonard Slatkin, Carlos Kalmar, Jukka-Pekka Saraste, Thierry Fischer, Sakari Oramo e numerosi altri.

Nella scorsa stagione si è esibita con numerose orchestre europee (Orchestre National de Lyon, Orchestra sinfonica della Radio Polacca, Filarmonica di Stoccolma e altre), asiatiche, degli Stati Uniti ed ha suonato al Seul International Music Festival. Nella stagione 2018/19 si esibirà in Finlandia, Stati Uniti, Canada, Colombia e Germania. Ha inoltre partecipato alle celebrazioni per il compleanno di Penderecki a Varsavia. Suona un violino di Giovanni Battista Guadagnini del 1780.

In den USA geboren und aufgewachsen in Finnland debütierte Vähälä im Alter von 12 Jahren mit dem Lahti Symphony Orchestra. Seither hat sie ihre Karriere international weiterentwickelt und seitens des Publikums und der Musiker grosses Lob erhalten.

Elina Vähälä spielt regelmässig mit den grössten finnischen Orchestern und zahlreichen hochkarätigen internationalen Klangkörpern, darunter die Houston Symphony, das Yomiuri Nippon Symphony Orchestra, das Beethoven Orchester Bonn, das Istanbul State Symphony Orchestra, das Malmö Symphony Orchestra, das Orchestre National de Strasbourg und das Radio Sinfonie Orchester Spanien. Sie ist auf Tourneen in Grossbritannien, Finnland, Deutschland, China, Korea und Südamerika und pflegt eine fruchtbare Zusammenarbeit mit grossen Dirigenten, darunter Leonard Slatkin, Carlos Kalmar, Jukka-Pekka Saraste, Thierry Fischer, Sakari Oramo und viele andere.

In der vergangenen Saison trat sie mit vielen europäischen (Orchestre National de Lyon, Nationales Sinfonieorchester des Polnischen Rundfunks, Stockholm Philharmonic Orchestra und andere), asiatischen und amerikanischen Orchestern auf und spielte am Seul International Music Festival. In der Spielsaison 2018/19 wird sie in Finnland, den USA, Kanada, Kolumbien und Deutschland auftreten. Darüber hinaus nahm sie an den Festlichkeiten zum Geburtstag von Penderecki in Warschau teil. Vähälä spielt auf einer Violine von Giovanni Battista Guadagnini aus dem Jahr 1780.

Luce del nord

Vira sul versante ossianico e boreale la stagione di Ascona, rivisitando l'anima nordeuropea di due possenti leggende sinfoniche: il finlandese Sibelius, la cui musica ha il respiro ampio dei vasti orizzonti di boschi, laghi e specchi d'acqua che attraversano un territorio immerso nel silenzio profondo e l'amburghese Johannes Brahms, il cui carattere malinconico riflette un'anima ombrosa, luterana, a tratti ascetica. Insomma ecco a voi il fascino di una musica diafana, luminosa, a tratti metafisica, espressione di questi artisti nati e cresciuti nel profondo nord. Riflessi screziati di una luce purissima si colgono soprattutto nella produzione di Sibelius che incarna la natura, la storia e i miti del popolo finlandese: ancor più al termine della Prima Guerra mondiale, quando la sua figura si identifica nel processo indipendentista. Da ragazzo ama trascorrere intere giornate passeggiando nel bosco di Aulanko, oggi riserva naturale, esplorando le foreste e trascorrendo il suo tempo libero, anche pescando e sciando. Se qualcuno di voi capitasse ad Hämeenlinna, non si perda la visita della sua casa natale: una modesta costruzione in legno, dove il compositore nacque in una gelida giornata invernale del dicembre 1865 (fuori c'erano - 17 gradi) e la fanciullezza prenderà poi una vaga forma nei suoi ricordi affettuosi, tra le nubi fumose del sigaro paterno. Nel 1904, Sibelius e la moglie Aino si trasferiscono ad Ainola, sul lago Tuusula, in una casa disegnata dal famoso architetto Lars Sonck. Sono le finanze appesantite dall'arrivo della quarta figlia, l'alcolismo tanto prezioso per disinibirsi in pubblico («quando sto davanti ad una grande orchestra e ho bevuto un po' di champagne, dirigo come un giovane Dio») e le distrazioni dell'ambiente di Helsinki a spingerlo fuori città, dove

sceglie di comprare un terreno. «La mia arte richiedeva un altro ambiente» dirà. E' in questa casa circondata da alberi da frutto, un orto che serve da fabbisogno quotidiano e un bosco di abeti, pini e sorbi che la mente creativa viaggia a ritmo spedito. Uno dei lavori scritti quaggiù è proprio il *Concerto per violino*. «Cerco di lavorare e questo è il mio più grande desiderio» scrive alla moglie. «Più vicino alla scrivania e meno al pianoforte, anche se non sono ancora riuscito a seguire un metodo». Tuttavia nell'op.47 Sibelius rinuncia al tradizionale ruolo narcisistico per il solista. E dopo un debutto incerto, la fama cresce anno per anno, grazie anche al sapore di danza popolare dell'ultimo movimento. Anche Brahms però porta sempre con sé la luce del nord. Come quando è immerso nella quiete di Pörtschach am Wörthersee, in Carinzia, dove nell'estate del 1877 scrive la *Seconda Sinfonia*. Il vivace colorismo nella strumentazione, l'atmosfera idilliaca, bucolica e felicemente espressiva, persino il tono vagamente liederistico dei temi si devono probabilmente a questo. Una solarità pastorale che distende i suoi morbidi riflessi su una natura ancora incontaminata.

Boschi e laghi

Nato il 6 dicembre del 1972, Sebastian Fagerlund è uno dei compositori più attenti e sensibili al fascino della sua terra. La sua musica è stata descritta come una sorta di «impressionismo post-moderno, con un paesaggio sonoro che riflette l'estasi della natura, attraverso immagini interiori e visioni della mente». Già direttore artistico del Rusk Chamber Music Festival, Fagerlund è stato anche compositore in residence al Royal Concertgebouw di Amsterdam nel 2016/7 e poi nel '18 invitato come *guest composer* al prestigioso Aspen Music Festival. Autore prolifico di brani che coprono un'ampia varietà di generi, dalla musica da camera al teatro e alla produzione strumentale ha scritto *Drifts* per orchestra nel 2017, su commissione della Finnish Radio Symphony Orchestra. Brano che dura poco più di una decina di minuti, molto interessante da un punto di vista timbrico, con momenti di grande violenza selvaggia e oasi di sognante rarefazione lirica.



L'intermediazione immobiliare è una questione che ci sta a cuore – mettiamo insieme le persone giuste

Immobilienvermittlung ist eine Herzensangelegenheit – wir bringen die richtigen Menschen zusammen



THE
RE/MAX
COLLECTION

Immobilien sind unsere Leidenschaft
The RE/MAX Collection Team
Ines & Horst Zimmermann

Viale Monte Verità 11
6612 Ascona
www.remax.ch

T 091 785 19 91
M 078 840 59 18
ines.zimmermann@remax.ch



MARNIN
PASTICCERIA

Locarno - Ascona

mmm...**MARNIN**
Una dolce sinfonia di sapori

WWW.MARNIN.CH

Venerdì 4 ottobre
ore 20.30
Chiesa Collegio Papio
Ascona

ore 18.45
Introduzione al concerto in collaborazione
con/Konzerteinführung in
Zusammenarbeit mit dem
Conservatorio della Svizzera italiana

Quartetto Emerson

Paul Meyer *clarinetto/Klarinette*

Wolfgang Amadeus Mozart (1756–1791)

Quartetto n.21 in re maggiore KV575
(*Allegretto-Andante-Minuetto con trio-
Rondò. Allegretto*)

•
Philip Setzer *Primo violino*

Antonin Dvorak (1841 – 1904)

Quartetto n.10 in mi bemolle maggiore op.51
(*Allegro non troppo-Dumka: Andante
con moto, Vivace-Romanza: Andante con
moto-Finale: Allegro assai*)

•
Eugene Drucker *Primo violino*

Wolfgang Amadeus Mozart (1756–1791)

Quintetto in la maggiore per clarinetto
e quartetto d'archi KV581
(*Allegro-Larghetto-Minuetto e Trio-Allegro
con variazioni*)

•
Eugene Drucker *Primo violino*



Emerson String Quartet

Il Quartetto Emerson, che ha preso il proprio nome dal poeta e filosofo Ralph Waldo Emerson, è considerato da più di quattro decenni uno dei principali ensemble di musica da camera a livello mondiale. Ha registrato più di 30 acclamati dischi che hanno ottenuto nove Grammy, tre Gramophone Awards, il premio Avery Fisher e il Musical America's "Ensemble of the Year". Il quartetto collabora con i compositori attuali più stimati per prime esecuzioni di nuove opere. Partecipa ad esecuzioni con solisti di altissimo livello quali Renée Fleming, Barbara Hannigan, Evgeny Kissin, Emanuel Ax e Yenfim Bronfman, solo per citarne alcuni. Nella stagione 2018 – 2019 il Quartetto Emerson continua a prodursi quale quartetto in residenza della Smithsonian Institution di Washington D.C. per la sua 40ma stagione, e ritornerà alla Chamber Music Society del Lincoln Center. Il quartetto andrà inoltre per due volte in tournée in Europa, esibendosi nelle sedi più prestigiose nel Regno Unito, Germania, Francia, Italia e Spagna.

Le registrazioni del Quartetto Emerson vanno da Bach a Harbison, passando per l'integrale dei quartetti di Beethoven, Mendelssohn, Brahms, Bartok, Webern e Shostakovich. Ha inoltre inciso dischi con le opere principali di Haydn, Mozart, Schubert e Dvorak. Ha commissionato e eseguito opere di numerosi compositori contemporanei.

Das Emerson String Quartet, benannt nach dem Dichter und Philosophen Ralph Waldo Emerson, gehört seit über 40 Jahren zu den weltweit bedeutendsten Streichquartettensembles. Es hat über 30 gefeierte CDs eingespielt, die mit neun Grammys, drei Gramophone Awards, dem Avery Fisher Prize und dem «Ensemble of the Year» von Musical America ausgezeichnet wurden. Für die Uraufführung neuer Werke arbeiten die vier Musiker mit zahlreichen bedeutenden Komponisten zusammen. Sie treten mit hochrangigen Solisten auf, darunter Renée Fleming, Barbara Hannigan, Jewgeni Kissin, Emanuel Ax und Yenfim Bronfman. In der Spielsaison 2018/19 ist das Emerson String Quartet weiterhin Quartet in Residence an der Smithsonian Institution in Washington D.C. für seine 40. Saison und es wird bei der Chamber Music Society des Lincoln Center musizieren. Zweimal wird sich das Quartett auf Tournee in Europa begeben und in den bekanntesten Konzertsälen Englands, Deutschlands, Frankreichs, Italiens und Spaniens auftreten.

Die Einspielungen des Emerson String Quartet reichen von Bach bis Harbison und umfassen alle Quartette von Beethoven, Mendelssohn, Brahms, Bartok, Webern und Schostakowitsch. Des Weiteren haben die Musiker auch CDs mit den wichtigsten Werken von Haydn, Mozart, Schubert und Dvorak aufgenommen und Werke zahlreicher zeitgenössischer Komponisten aufgeführt.



Paul Meyer

Paul Meyer è appena stato nominato direttore musicale dell'Orchestra da Camera di Mannheim a partire dalla prossima stagione. Dopo un debutto folgorante, vincendo i prestigiosi concorsi dell'Eurovisione e il Young Concert Artist di New York nel 1982 all'età di 17 anni, non ha smesso di sorprendere.

Il suo percorso è marcato da incontri ad alto livello: Benny Goodman, Isaac Stern, Rostropowitsch, Martha Argerich, YoYo Ma, musicisti con i quali ha suonato nelle più importanti sale da concerto mondiali.

Molto presto si orienta verso la direzione d'orchestra, sviluppando nel contempo un suono che gli conferisce un posto unico quale clarinetista a livello mondiale. Il suo incontro con Pierre Boulez e Luciano Berio è stato determinante per il posto che occupa nello sviluppo del repertorio del suo strumento grazie alle prime esecuzioni di concerti scritti per lui da Penderecki, Jarrell, Qigang Chen, Luciano Berio e altri, presentati nei più importanti festival quali Salisburgo, Vienna o Amsterdam.

La discografia di Paul Meyer conta più di 50 dischi registrati presso DGG, Sony, Decca, RCA, EMI ed è stata ripetutamente premiata da Fono-Forum, Diapason d'Or, Choc du Monde de la Musique, Gramophone, Grammy Awards e altri. Ha fondato l'Ensemble Les Vents Français ed è co-fondatore con Eric Le Sage e Emmanuel Pahud del Festival International de Musique de Salon de Provence.

Paul Meyer wird ab nächster Saison Musikdirektor des Kammerorchesters Mannheim. Seit seinem Senkrechstart im Alter von 17 Jahren mit den 1. Preisen beim Concours Eurovision und beim Wettbewerb Young Artists 1982 in New York sorgt er immer wieder für neue Überraschungen.

Sein Werdegang ist von wichtigen musikalischen Begegnungen geprägt: Benny Goodman, Isaac Stern, Rostropowitsch, Martha Argerich, Yo-Yo Ma, mit denen er in renommierten Konzertsälen gespielt hat.

Schon früh begann Paul Meyer auch eine Karriere als Dirigent, während er gleichzeitig einen Ton entwickelte, der ihn weltweit zu den herausragendsten Klarinetten machte. Seine Begegnung mit Pierre Boulez und Luciano Berio war entscheidend für die Entwicklung des Repertoires seines Instruments. So brachte er verschiedene Konzerte zur Uraufführung, die Komponisten wie Penderecki, Jarrell, Qigang Chen, Luciano Berio und andere für ihn geschrieben haben und die bei renommierten Festivals, unter anderem in Salzburg, Wien oder Amsterdam, präsentiert wurden.

Die Diskographie von Paul Meyer, die mehr als 50 CDs bei Labels wie DGG, Sony, Decca, RCA und EMI umfasst, wurde mit zahlreichen Auszeichnungen bedacht, darunter Fono-Forum, Diapason d'Or, Choc du Monde de la Musique, Gramophone, Grammy Awards und anderen. Er ist Gründer des Ensemble Les Vents Français und Mitbegründer mit Eric Le Sage und Emmanuel Pahud des Festival International de Musique de Salon de Provence.

Due parole su Mozart e il clarinetto

«Ah, se da noi ci fossero anche i clarinetti», aveva sospirato Mozart in una lettera a papà Leopold nel 1778, che ci illustra la sua predilezione per questo strumento dalla mutevole varietà tecnica, timbrica ed espressiva. «Stufo» di scrivere per il flauto e insofferente ai toni un poco «starnazzanti» dell'oboe, Mozart finì per trovare nel clarinetto un mezzo elettivo dal nobile profilo, grazie a un timbro che «poteva sciogliere il cuore». L'operazione non sarebbe andata a buon fine se il compositore non avesse trovato in Anton Stadler un interprete ideale, in grado di suonare le sue composizioni in tutta tranquillità e scioltezza. Val la pena anche dire due parole in più su questo Stadler, «fratello masone» e amico intimo del compositore, a cui era già stato affidato il *Trio «dei birilli»* K 498. Una volta Mozart, nonostante nuotasse in cattive acque, gli aveva prestato 500 fiorini che lo strumentista - sommerso dai debiti - di fatto non gli avrebbe più restituito. Il debito si spiega per via di una lunga amicizia, che faceva tollerare ad entrambi reciproci dissapori: Mozart perdeva del denaro, Stadler si faceva chiamare con storpiature del suo cognome come «Stodla», «Miracolo di Boemia» o addirittura «Nàtschibinitschibi», combinazione di «povero avaro» «uomo di follia». Ex-componente dell'orchestra viennese del Burgtheater (insieme al fratello Johann) rinomato per l'abilità nello spingersi su registi più gravi dello strumento, Stadler aveva convinto il costruttore Theodor Lotz ad ampliare l'estensione di quattro semitoni verso il basso. Clarinetto e corno di bassetto discendevano dallo *chalumeau*, uno strumento a canna singola per il quale avevano già scritto in abbondanza autori come Vivaldi, Telemann e Graupner, ma Vienna vantava in quegli anni una rispettabile tradizione di

fabbrica e anche questo convinse Mozart ad inserirlo in organico nella *Clemenza di Tito*, con un paio di arie «obbligate». Ma Stadler godeva anche di una strabiliante reputazione. Mozart gli scrive in una lettera di «non aver mai ascoltato nulla di simile, né mai di aver pensato che un clarinetto potesse essere in grado di imitare la voce umana, come quella che imiti tu. E in effetti il tuo strumento ha un tono così morbido e piacevole che nessuno può resistergli». La prova generale di quel che farà poi Mozart due anni dopo nel Concerto e con l'inizio malinconico del Requiem si avverte già in questo *Quintetto* del 1789: pagina dolcissima, struggente che fonde il meraviglioso colore timbrico del clarinetto al piacere del dialogo fra gli archi. Il colore strumentale inconfondibile si avverte un po' ovunque: tanto nell'*Allegro* introduttivo che lascia posto all'incantevole *Larghetto*, quanto nel *Minuetto* (in cui risuonano allusioni al *Ländler* contadino nel secondo trio) e nel finale in forma di variazioni.

Danze ceche e canti popolari ucraini

Vistosamente orientato all'esplorazione del folklore popolare boemo il *Quartetto* op.51 fu scritto da Dvorák fra il 1878 e il 1879 su proposta del «Quartetto Fiorentino», che si era appena entusiasmato per la sua *dumka* dal *Sestetto* op.48: una danza ispirata al canto popolare ucraino, qui messa in seconda posizione. Ne emerge un saggio di musica popolare, fra tenerezza ed abbandono malinconico. L'irrinunciabile inserimento della nuova *dumka* rappresenta dunque il cuore della composizione, dopo un *Allegro non troppo* che usa materiale popolare e prima dei due movimenti successivi: l'incantevole *Romanza* come tempo lento e un festoso *Allegro assai*. Qui in realtà affiora un'altra danza folkloristica (questa volta ceca e in ritmo binario) la *skocná*. Per tornare a Mozart, il suo *Quartetto* in re maggiore K 575 (1789 - 1790) che ascoltiamo all'inizio è il primo dei tre «prussiani»: opere commissionate dal re di Prussia e buon suonatore di violoncello Federico Guglielmo II, che lo aveva ospitato in quei mesi alle regge di Berlino e Postdam. Ovvio dunque che all'interno di quello che Massimo Mila indicava come un terreno di forte «severità di stile e stretta omogeneità tematica» questo lavoro dia una certa prominenza alla parte violoncellistica. Viola e secondo violino invece si mantengono un po' a debita distanza, tanto nell'*Allegretto* introduttivo quanto nell'*Andante*, nel *Minuetto* con trio e nel *Rondò*. *Allegretto conclusivo*.



Dal 1964 l'Associazione
"Amici delle Settimane Musicali di Ascona" sostiene
finanziariamente le prestigiose Settimane Musicali

Vuole aderire anche Lei?

.....

Seit 1964 unterstützt der Verein
"Freunde der Musikfestwochen von Ascona"
finanziell die berühmten Musikfestwochen

Möchten auch Sie beitreten?

.....

Informazioni presso Renato Buzzini
Informationen bei Presidente
Tel. +41(0)91 791 48 10
rbuzzini@bluewin.ch

ASSOCIAZIONE
AMICI DELLE SETTIMANE MUSICALI



Sabato 5 ottobre
ore 17.00
GranRex
Locarno

Evento Speciale per bambini e famiglie
Entrata libera
Sonderanlass für Kinder und Familien
Freier Eintritt



L'Associazione
Amici
delle Settimane
Musicali Ascona
presenta

La storia del diavoletto che voleva essere un angioletto La Camerata dei Castelli *orchestra*

Come arriva un diavoletto in Paradiso? Perché un angioletto vorrebbe vedere l'inferno? La storia di un'amicizia straordinaria, raccontata con parole, immagini e musica diventa un evento multimediale per tutta la famiglia.

Questo evento gratuito è organizzato dall'Associazione Amici delle Settimane Musicali con l'intento di avvicinare alla musica i bambini e le loro famiglie.

Die Geschichte vom Teufelchen, das lieber ein Engel gewesen wäre: Wie kommt ein Teufelchen in den Himmel? Warum möchte ein Engelchen gerne eine Reise in die Hölle unternehmen? Diese Geschichte einer aussergewöhnlichen Freundschaft wird mittels Wort, Bild und Musik zu einem multimediale Erlebnis für die ganze Familie. Dieser Sonderanlass mit freiem Eintritt wird unter dem Motto «Türe auf für die Jungen» vom Freundeskreis der Musikwochen Ascona organisiert und offeriert.

Katie Vitalie musiche
Noemi Laake illustrazioni
Andreas Laake idea e storia



70 La Camerata dei Castelli e Andreas Laake

La Camerata dei Castelli è un'orchestra con sede a Bellinzona. Fondata nel giugno del 2013 dal suo direttore Andreas Laake, essa inizia l'attività nella stagione '13-'14 con un ciclo di concerti suddivisi fra il Teatro Sociale e Castelgrande. Il repertorio della Camerata dei Castelli è molto variato e si estende dalla musica barocca alle prime esecuzioni di opere contemporanee, come per esempio il programma con musiche di Daniel Pacitti, eseguito il 1° novembre 2018 nella Kammermusiksaal della prestigiosa Philharmonie Berlin.

Andreas Laake è nato nel 1961 a Londra e cresciuto a Liestal. Si è diplomato come violinista a Basilea con Armin Tenger. Ha seguito vari corsi di perfezionamento tra i quali a Parigi con Annie Jodry e alla Musikhochschule Vienna con Michael Schnitzler. È stato premiato in diversi concorsi internazionali ed ha al suo attivo, come solista o in formazioni di musica da camera, delle registrazioni televisive, radiofoniche o per CD. Andreas Laake ha portato a termine gli studi di direzione alla "Hochschule für Musik" e dirige l'Orchestra da Camera del Locarnese e la Camerata dei Castelli a Bellinzona, con la quale ha debuttato nel 2018 alla Philharmonie Berlin.

Die Camerata dei Castelli ist 2013 von Andreas Laake gegründet worden. Das Orchester spielt vor allem im Teatro Sociale von Bellinzona. Nach fünf Jahren intensiver Arbeit und zahlreichen Konzerten erfolgte am 1. November 2018 ein sehr erfolgreiches Debüt im Kammermusiksaal der Philharmonie Berlin. Weitere internationale Projekte sind in Planung.

Andreas Laake, geboren 1961 in London, lebt heute in der italienischsprachigen Schweiz. Er studierte Violine bei Armin Tenger (Basel), Annie Jodry (Paris) und Michael Schnitzler (Wien). Danach diplomierte er sich in Orchesterleitung an der Musikhochschule Zürich.

Andreas Laake hat für den Rundfunk zahlreiche Solowerke für Violine eingespielt, darunter auch das Violinkonzert in g-moll von Max Bruch und das „Grande duo per violino e contrabbasso“ von G. Bottesini. Andreas Laake ist künstlerischer Leiter und Dirigent des „Orchestra da camera del Locarnese“ und der „Camerata dei Castelli“, mit welcher er 2018 im Kammermusiksaal der Berliner Philharmonie debütierte.



Settimane
musicali
Ascona

**Visitateci
Besuchen Sie uns**

www.settimane-musicali.ch

**Seguiteci su
Folgen Sie uns auf**

 [SettimaneMusicaliAscona](#)
 [SMAAscona](#)

**Centouno Percento
cultura.**



MIGROS TICINO
per cento culturale

Concerto sinfonico/Sinfoniekonzert

Venerdì 11 ottobre
Ore 20.30
Chiesa San Francesco
Locarno

Orchestra della Svizzera italiana

Markus Poschner *direttore/Dirigent*

Pierre-Laurent Aimard *pianoforte/Klavier*

Olivier Messiaen (1908–1992)

Oiseaux Exotiques per pianoforte e orchestra da camera

Béla Bartók (1881–1945)

Concerto n.3 in mi maggiore per pianoforte e orchestra

(Allegretto–Adagio religioso–Allegro vivace)

Franz Joseph Haydn (1732–1809)

Sinfonia n.92 in sol maggiore, Oxford
(Adagio, Allegro spiritoso–Adagio–Menuet–Finale: Presto)

73

Con il contributo di

MIGROS TICINO
per cento culturale

In collaborazione con

RSI RETE DUE
Radiotelevisione svizzera



Biografia di/
Biografie von
Pierre-Laurent Aimard
→ pp.20
Orchestra
della Svizzera italiana
→ pp.24

Markus Poschner

Direttore principale dell'Orchestra della Svizzera italiana, Direttore principale della Brucknerorchester e direttore musicale del Landestheater Linz, Primo direttore ospite del Deutsches Kammerorchester Berlin.

Nasce a Monaco. Insignito del Deutscher Dirigentenpreis nel 2004, è ospite regolare delle più rinomate orchestre nazionali ed internazionali. Viene attualmente stimato per le sue emozionanti interpretazioni delle musiche di Beethoven, Brahms, Bruckner, Wagner, Strauss e Mahler che suscitano scalpore.

Dopo gli studi a Monaco e come assistente di Sir Roger Norrington e Sir Colin Davis, assume il ruolo di primo Kappelmeister alla Komische Oper Berlin. Dal 2007 al 2017 è Generalmusikdirektor dei Bremer Philharmoniker.

Nel 2015 diventa Direttore principale dell'Orchestra della Svizzera italiana a Lugano. Per la prima volta, sotto la sua guida, l'orchestra intraprende nella stagione 2016/17 una tournée in Europa dove presenta la registrazione su DVD delle sinfonie di Brahms. Il progetto discografico è stato accolto con entusiasmo. Nel 2018 gli è stato attribuito il prestigioso premio ICMA.

All'inizio della stagione 2017/18 assume inoltre la posizione di direttore principale della Brucknerorchester e di direttore musicale del Landestheater di Linz. Una stretta collaborazione artistica lo lega anche a numerose orchestre e teatri, quali la Staatsoper Berlin, l'Oper Frankfurt, la Staatsoper Stuttgart e l'Opernhaus Zürich.

Chefdirigent Orchestra della Svizzera italiana, Chefdirigent des Bruckner Orchester Linz und Opernchef am Landestheater Linz Erster Gastdirigent des Deutschen Kammerorchesters Berlin.

Der Münchner Dirigent, der seit seiner Auszeichnung mit dem Deutschen Dirigentenpreis 2004 regelmässig bei den national und international renommiertesten Orchestern zu Gast ist, wird heute insbesondere für seine Aufsehen erregenden Interpretationen und Einspielungen der Werke von Beethoven, Brahms, Bruckner, Wagner, Strauss und Mahler geschätzt.

Nach dem Studium in München und als Assistent von Sir Roger Norrington und Sir Colin Davis wirkte er ab 2006 als Erster Kapellmeister an der Komischen Oper Berlin. Von 2007-2017 war Poschner Generalmusikdirektor der Bremer Philharmoniker.

Im Jahr 2015 übernahm Poschner die Position des Chefdirigenten des Orchestra della Svizzera italiana in Lugano. Unter seiner Leitung war das Orchester in der Saison 2016/17 erstmals in Europa auf Tournee zu erleben und präsentierte dort die DVD-Aufnahme seines Brahms-Zyklus. Diese Einspielung wurde mit Begeisterung aufgenommen und 2018 mit dem renommierten ICMA-Award ausgezeichnet.

Zu Beginn der Spielzeit 2017/18 übernahm Markus Poschner ausserdem die Position des Chefdirigenten des Bruckner Orchester Linz und des Opernchefs am Landestheater Linz. Darüber hinaus verbindet ihn mit zahlreichen Orchestern und Opernhäusern eine enge künstlerische Partnerschaft, wie etwa mit der Staatsoper Berlin, der Oper Frankfurt, der Staatsoper Stuttgart und dem Opernhaus in Zürich.

Come usare un cavatappi

Possiamo immaginare la nostalgia, la tenerezza, il candore quasi infantile che spinge Bartók ad impugnare una penna, per scrivere una lettera ai figli a Natale del 1940. Nell'aria c'è un clima di festa a New York, ma il musicista (e con lui la seconda moglie, l'ex-allieva Ditta Pásztory) ha ancora a mente la serata d'addio che si è svolta l'8 ottobre, all'Accademia Nazionale di Budapest. Ultima cerimonia prima di intraprendere pur con una certa riluttanza il lungo viaggio verso gli Stati Uniti. Fuggendo dagli attacchi della destra nazionalista in patria e dalla barbarie nazista.

Le cose non vanno, né andranno per il meglio. Non solo la salute, precaria, mostra già i primi segni di quella debolezza che si manifesterà nella fatale leucemia, ma pesano l'indifferenza, perfino lo scarso interesse per la sua musica. Le finanze ovviamente, restano precarie: unica boccata d'ossigeno, la commissione che gli arriverà da Serge Koussevitsky per il nuovo *Concerto per orchestra*, oltre a una borsa di studio per lavorare a una raccolta di canti popolari jugoslavi e alle (poche) sovvenzioni in dollari dell'American Society of Composers. «Il 7 dicembre ci siamo trasferiti in un appartamento ammobiliato», scrive. «Si trova a 16 chilometri dal centro di Manhattan, ma la stazione è proprio di fronte al nostro portone e con 5 cents possiamo essere in 20 minuti in centro». Tutto è diverso, il rumore della strada, gli oggetti della vita quotidiana, persino il cibo. «I treni passano di continuo giorno e notte, senza interruzione: nelle vicinanze ci sono negozi e tutte le comodità. Il riscaldamento è così esagerato che dobbiamo spegnere per tre quarti i radiatori; possiamo tenere una delle finestre della camera aperta (se non c'è vento). Cominciamo ad americanizzarci, per esempio a colazione: la mattina succo

d'arancia, grano gonfiato con crema, pane scuro e burro, uova o bacon o pesce. In compenso abbiamo avuto un bel daffare per imparare i vari aggeggi dell'elettricità e del gas, cavatappi, apriscatole...». Anche la lingua è ostica, non s'impara facilmente. «La testa mi si sta riempiendo di ogni sorta di parole nuove: stazioni della metropolitana e nomi di strade, incluse le possibilità per cambiare treno». Opera di suprema spiritualità e contemplazione il *Terzo Concerto per pianoforte e orchestra* (1945) sembra offrire una sponda per fuggire alla pena quotidiana immergendosi in un clima disteso, a tratti sognante: privo dell'aspro virtuosismo espressionistico e barbarico dei due precedenti, scritti nel '26 e '28. Senza dunque residui di sfida o di competizione. Tutto qui è dedito ad un distacco misticheggiante, intimistico (specie nel centrale *Adagio religioso*) mentre l'impronta popolare, le asimmetrie metriche e il filtro del contrappunto bachiano sono retaggio dei due movimenti a margine. L'opera, priva delle ultime 17 battute verrà completata dall'allievo Tibor Serly.

Uccelli variopinti

Oiseaux exotiques di Messiaen (commissariato nel '55 da Pierre Boulez per i concerti parigini del «Domaine musical») sfoggia ben 47 esemplari di uccelli tra India, Malesia e le due Americhe. Frutto dunque di un lungo lavoro di analisi/descrizione del compositore su ritmi canori, sequenze scali, persino colori del piumaggio. Una sintesi prodigiosa di ars musicale e natura che è «quasi un concerto per pianoforte» attorno al quale ruotano i vari strumenti di una «piccola orchestra». Al centro della vorticosità londinese di Haydn un posto di forte visibilità era rappresentato invece dai concerti in Hanover Square, il venerdì sera. Qui con una folta orchestra «sistemata in modo nuovo», seduto al pianoforte (non più al fortepiano, fatto non secondario) Haydn snocciolava pagine fresche di stampa che mandavano in visibilio l'aristocrazia: composte non senza affaticamento («mi tocca soffrire e lavorare in continuazione, e la cosa mi pesa davvero molto») per battere la concorrenza dell'allievo Pleyel. Tra i casi più eclatanti c'è la *Sinfonia* chiamata «Oxford» per via della concomitante laurea honoris causa tributatagli da quella celebre università il 7 luglio del '91, ben ripartita negli ormai consueti 4 movimenti: un lento introduttivo (*Adagio*) che apre ad un *Allegro spiritoso* dove dialogano archi e orchestra, un *Adagio cantabile* seguito da un vigoroso *Minuetto* e per concludere un rapido *rondò* in 2/4 (Presto), centrato su due temi di danza non troppo contrastanti.

THE 8



BAYERISCHE MOTOREN WERKE

Garage Rivapiana SA
6648 Minusio
www.bmw-rivapiana.ch

4 e 18 settembre, 2 ottobre, Chiesa San Francesco

4., und 18. September, 2. Oktober, Chiesa San Francesco

140.– | 115.– | 90.– | 65.– | 40.–

9 settembre e 11 ottobre, Chiesa San Francesco / 13 e 27 settembre, Chiesa Collegio Papio

9. September und 11. Oktober, Chiesa San Francesco / 13. und 27. September, Chiesa Collegio Papio

98.– | 85.– | 65.– | 40.– | 25.–

16 e 23 settembre, 4 ottobre, Chiesa Collegio Papio

16. und 23. September, 4. Oktober, Chiesa Collegio Papio

85.– | 70.– | 55.– | 40.– | 25.–

8 settembre

20.– concerto singolo, 60.– tutti i concerti

8. September

20.– Einzelkonzert, 60.– alle Konzerte

Concerti “Serie Début” del 21 e 28 settembre, Palazzo Sopracenerina

“Début Konzerte” com 21. Und 28. Semptember, Palazzo Sopracenerina

20.– (giovani fino a 20 anni entrata gratuita/Jugendliche bis 20 Jahre gratis)

Gioventù Musicale (solo membri attivi): riduzione 50%

Gioventù Musicale (nur Aktivmitglieder): 50% Ermässigung

Membri del Club della RSI Rete Due: riduzione 20% sui posti di 4a e 5a categoria di prezzo

Mitglieder des RSI Rete Due Clubs: 20% Ermässigung auf Plätze der Preiskategorien 4 und 5

Possessori della Welcome Card Ascona-Locarno: riduzione 10%

Inhaber der Welcome Card Ascona-Locarno: 10% Ermässigung

Studenti/apprendisti: 10.– posti in piedi

Studenten/Lehrlinge: 10.– Stehplätze

Abbonamento generale/Generalabonnement

1a categoria: 870.– | 2a categoria: 760.– | 3a categoria: 675.–

Kategorie 1: 870.– | Kategorie 2: 760.– | Kategorie 3: 675.–

Abbonamento per 6 concerti a scelta (esclusi i concerti del 6, 18 settembre e 1 ottobre)

Abonnement für 6 Konzerte nach Wahl (ausgeschlossen sind die Konzerte vom 6., 18. September und 1. Oktober)

1a categoria: 440.– | 2a categoria: 370.– | 3a categoria: 290.–

Kategorie 1: 440.– | Kategorie 2: 370.– | Kategorie 3: 290.–

Segretariato Viale Papio 5, CH-6612 Ascona
Settimane Tel. +41 (0)91 759 76 65
Musicali di Ascona info@settimane-musicali.ch
www.settimane-musicali.ch

Organizzazione CH-6600 Locarno
turistica Tel. +41 (0)848 091 091
Lago Maggiore info@ascona-locarno.com
e Valli www.ascona-locarno.com



GIOIELLERIA

GALLOTTI

CANNOBIO
LAGO MAGGIORE
ITALIA